

pratica nel prossimo mese di giugno, con la riunione che il Comitato Centrale di Indirizzo e di Controllo terrà nella città di Chieti e con la "Settimana Nazionale di Escursionismo", promossa dalla Commissione Centrale per l'Escursionismo sulle montagne abruzzesi.

1. NOMINA DEL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA E DI 12 SCRUTATORI

Su proposta del **Presidente generale** viene nominato per acclamazione Presidente dell'Assemblea il Signor Mario Bonacina, Presidente della Sezione di Lecco.

Il **Presidente dell'Assemblea Bonacina** ringrazia per la fiducia accordata, porgendo ai delegati il benvenuto della Sezione di Lecco. Il **Presidente dell'Assemblea** propone quindi di nominare scrutatori i Signori: Buratti Luciano, Castelnuovo Gianluigi, Cogliati Vitale, Colombo Giuseppe, Gatti Giuliano, Luconi Pierino, Milani Claudio, Panzeri Giuseppe, Rossetti Flora, Roscini Mariadele, Sesana Domerico e Vascelli Aurelio. **L'Assemblea dei delegati** approva all'unanimità.

2. LETTURA E APPROVAZIONE VERBALE DELL'ASSEMBLEA DEL 17-18 MAGGIO 2008

Il **Presidente dell'Assemblea** ricorda che il verbale dell'Assemblea dei delegati del 17-18 maggio 2008 è stato pubblicato sul volume "Club Alpino Italiano – Rapporto sull'attività dell'anno 2008", trasmesso a tutti i delegati con la convocazione; propone pertanto di darlo per letto e invita i delegati a formulare eventuali emendamenti o osservazioni. Non essendoci richieste di intervento, il **Presidente dell'Assemblea** pone in approvazione il verbale dell'Assemblea dei delegati tenutasi a Mantova il 17 e 18 maggio 2008; **l'Assemblea dei delegati** approva all'unanimità.

3. RICONOSCIMENTO PAOLO CONSIGLIO 2008

Stefani, Presidente del Club Alpino Accademico Italiano (CAAI), illustra la relazione già presentata al Comitato Centrale di Indirizzo e di Controllo per l'assegnazione del Riconoscimento Paolo Consiglio 2008. Dopo avere operato una difficile scelta tra le numerose ascensioni meritevoli promosse da alpi-

nisti di indiscusso valore, illustra le tre spedizioni a cui viene quest'anno assegnato il Premio Paolo Consiglio: prima ascensione al Bekka Brakai Chhok (Karakorum, 6940 m), in stile rapido e leggero, ad opera degli alpinisti Simone Moro ed Hervé Barmasse; salita all'Ama Dablam (Himalaya, 6812 m), con apertura del nuovo itinerario di alta difficoltà "Free Tibet" sulla parete ovest, ad opera della Guida Alpina bellunese Francesco Fazzi e dello spagnolo Santiago Padros; salita su roccia di estrema difficoltà in ambiente severo alla Torre Centrale del Paine (Patagonia, 2460 m), ad opera degli Accademici Fabio Leoni e Lorando Larcher e della Guida alpina Elio Orlandi. Su quest'ultima ascensione viene proiettato un trailer, premiato al Film Festival di Trento. **L'Assemblea dei delegati** applaude calorosamente.

4. PRESENTAZIONE MATERIALE VIDEO COMMISSIONI CENTRALI

Il **Presidente generale** invita a salire sul palco il componente della Commissione Centrale Medica Alessandro Aversa, per offrire ai delegati un aggiornamento sulle attività della Commissione.

Aversa, medico ed Istruttore di Alpinismo, saluta i delegati e presenta, con l'ausilio di alcune diapositive, il CD didattico realizzato dalla Commissione Centrale Medica a supporto dell'attività didattica delle Sezioni e delle Scuole di alpinismo, sci alpinismo, escursionismo e speleologia in materia di medicina di montagna. A tal fine sono stati selezionati argomenti inerenti il rapporto fra ambiente montano e ogni categoria di frequentatore della montagna, diffondendo dati certi reperiti nell'attuale letteratura sul primo soccorso, sull'alimentazione, sulle problematiche connesse alla permanenza in alta e altissima quota, sulle patologie da caldo e da freddo, sulle modalità di recupero e disseppellimento da valanga, sulla prevenzione e sulla cura di morsi di vipere e zecche e sui problemi alla pelle e agli occhi che possono produrre gli ultravioletti. Il CD, che verrà spedito a tutte le Sezioni e tutte le Scuole del CAI, contiene inoltre i suggerimenti rivolti dalla Commissione Centrale Medica al docente del corso, per gestire gli argomenti in base alla specificità del percorso formativo. Al termine dell'illustrazione, **Aversa** rin-

grazia i delegati per l'attenzione e augura buon lavoro.

Il **Presidente dell'Assemblea** invita quindi il Presidente della Commissione Centrale Alpinismo Giovanile Aldo Scorsoglio e l'Accompagnatore Nazionale di Alpinismo Giovanile Nicola Cavazzuti a prendere la parola, per presentare il video dedicato alla manifestazione "Echekeiria", promossa dalla Commissione Centrale Alpinismo Giovanile.

Scorsoglio saluta i delegati ed illustra la nascita della bella avventura di "Echekeiria", animata dal forte e sentito obiettivo di trasmettere ai giovani gli ideali del Sodalizio e della montagna, comunicando messaggi che possono sembrare contro corrente ma che in realtà spera contribuiranno a costruire un futuro migliore. Leggere la montagna cercando di valorizzarne anche l'aspetto sociale è un messaggio noto, promosso da tanti grandi dell'alpinismo come Fausto De Stefani, Alessandro Gogna e Battistino Bonali. Con questo spirito la Commissione Centrale Alpinismo Giovanile ha organizzato la manifestazione "Echekeiria": in concomitanza con i Giochi Olimpici di Pechino 2008, 205 bandiere (tante quante sono le Nazioni del Comitato Olimpico) sono state portate lo stesso giorno alla stessa ora da oltre 2.000 ragazzi su 190 cime italiane ed estere, e 205 fiaccole si sono accese mentre a Pechino si spegneva quella Olimpica, a simboleggiare il desiderio di proseguire il messaggio di pace. Alla manifestazione hanno partecipato 139 Gruppi sezionali di Alpinismo Giovanile e ragazzi italiani, sudafricani, macedoni, sloveni e ucraini. Al Gruppo Giovani UIAA l'onore di salire il Monte Olimpo, vetta simbolo dell'iniziativa. 140.000 i metri complessivamente saliti, uniti idealmente e concretamente grazie alla comunicazione in tempo reale tra molte vette in Italia, garantita dall'Associazione Radioamatori Italiani. Il grande entusiasmo che ha connotato tutta l'iniziativa ha reso facile la sua organizzazione, messa a punto in soli 6 mesi, finanziata con un budget limitato, oggetto di un'importante tam-tam sulle pagine internet delle Associazioni di montagna di tutto il mondo, che hanno diffuso la notizia data all'evento dall'UIAA Youth Commission enfatizzandone il valore sociale e comunicativo. Invita quindi a proiettare il video dedicato alla manife-

stazione "Echekeiria", ringraziando i delegati per l'attenzione.

Al termine della proiezione, prende la parola l'Accompagnatore Nazionale di Alpinismo Giovanile **Nicola Cavazzuti**, che ha attivamente partecipato alla manifestazione "Echekeiria", portatrice dei valori di solidarietà, sinergia, mediazione culturale, etica, cultura e amore per la montagna che sono propri del Sodalizio. Cavazzuti spiega che, in questa specifica occasione, la parola chiave è stata "passione", quella che ha animato gli organizzatori e tutti i ragazzi che il 24 agosto 2008, mentre a Pechino si spegneva una fiaccola, ne hanno accese altre, simboleggiando la continuità di un importante messaggio di pace lanciato da giovani di diversa nazionalità, giunti in vetta a montagne d'Italia e del mondo, utilizzando la lingua comune dell'alpinismo. Questo messaggio va veicolato, sviluppando adeguati processi comunicativi che sappiano coinvolgere e catturare l'attenzione giovanile. Per raggiungere questo obiettivo sono già stati realizzati: il poster della manifestazione "Echekeiria", che la Commissione Centrale Alpinismo Giovanile ha oggi regalato a tutti i delegati; le pagine dedicate all'Alpinismo Giovanile, che a breve verranno pubblicate su "Lo Scarpone"; la realizzazione del sito internet www.alpinismogiovanile.it; l'impegno per individuare una rete di comunicazione e relazione che unisca i giovani su tutto il territorio, dando adeguato risalto alle loro iniziative. La Commissione Centrale Alpinismo Giovanile assicura la piena disponibilità a procedere in questo percorso di condivisione, con lo stesso entusiasmo che riceve dai ragazzi che accompagna in montagna e che oggi rilancia come stimolo per tutto il Club Alpino Italiano. Passione non vuol dire avventatezza, ma piuttosto desiderio di superare la paura che a volte si ha di mettersi in gioco, partecipazione ai tempi rapidi con cui i giovani e la società si evolvono, emozione ed energia come quelle investite e prodotte dalla manifestazione "Echekeiria", che è certo sapranno nutrire questo grande Sodalizio.

Terminati gli argomenti all'Ordine del giorno, la prima giornata dell'Assemblea dei delegati termina alle ore 17.00.

2ª giornata di Assemblea

24 maggio 2009

I lavori dell'Assemblea riprendono alle ore 9.20.

Il Presidente dell'Assemblea porge il benvenuto ai delegati per questa seconda parte di Assemblea. Prima di discutere gli argomenti previsti all'Ordine del giorno invita sul palco Monica Cassin, nipote di Riccardo, che presenta un video dedicato al grande amico e maestro, Socio Onorario e Medaglia d'Oro del CAI, Riccardo Cassin.

La **Sig.ra Cassin** viene accolta con un affettuoso benvenuto dai delegati, che rivolgono a Riccardo Cassin un vivissimo applauso. La Sig.ra Cassin porge all'Assemblea i saluti del nonno che, purtroppo, non ha potuto essere presente.

Si procede quindi con la proiezione di un video dedicato a Riccardo Cassin, di cui di seguito vengono riportati alcuni stralci: "Nonno, te lo ricordi questo libro?" "sì, altro che". La montagna è stata la sua amante, la sua compagna di una vita. Fin da piccolo quando... "si poteva andare a scuola e anche andare a camminare. Quello che va in compagnia ha sempre un aiuto al morale". Il morale... "Vale tutto nella vita". Il cuore... "Il cuore deve essere sempre allegro. Conoscere il monte conta conoscersi. Il posto dove sei, dove devi andare. A un giovane direi di stare molto attento nel modo di spostarsi. Con i suoi compagni "... *Ginetta Esposto, Vittorio Ratti, Ugo Tizzoni*", su quei sentieri rocciosi, dove le sue mani hanno via via cercato i gradini per la vetta, dove i suoi occhi hanno studiato le vie superbe della montagna, dove la sua mente è diventata un tutt'uno con il suo respiro, lassù, portando... "le piccozze, i ramponi, del pane e acqua". Sapendo che... "tutte le montagne hanno le medesime difficoltà. Bisogna saperle sfruttare". E non è difficile per chi, oltre ad esperto alpinista, era anche abile fabbro... "me li facevo da me i miei attrezzi". Ora che tutte le cime sono state conquistate, che tutte le pareti hanno conosciuto il suo passo, forse ancora un desiderio, scolare ancora..." *Bisogna vedere se c'è la montagna*". E poi perché scalare ancora? Giorni di cammino e arrampicate a pane e acqua, nottate intere esposto a geli polari, lontano da casa, dalla sua Lecco, perché gelare i polsi?

Con il vento che scava il viso come fa con le pareti rocciose, perché arrivare lassù in cima? Cosa c'è sulla vetta? "La libertà".

Il Presidente generale ringrazia sentitamente la Sig.ra Cassin per il suo intervento.

Prima di esporre la sua relazione morale, **Il Presidente generale** invita quindi ad intervenire gli ospiti oggi presenti, cedendo la parola all'Assessore alla Famiglia della Regione Lombardia Giulio Boscagli.

Boscagli saluta a nome della Giunta Regionale i delegati e ringrazia il Club Alpino Italiano per avere scelto Lecco come sede di questa Assemblea dei delegati, Lecco che da sempre è indissolubilmente legata alla montagna, con una lunga storia alle spalle e con i suoi grandi personaggi, primo fra tutti Riccardo Cassin. Segnala il costante impegno rivolto dalla Regione Lombardia a quanto avviene nei territori della montagna: la Lombardia è costituita per un terzo da montagne, sarebbe perciò impossibile dimenticare la gente che ci vive, la storia, le avventure, la ricchezza di questa grande porzione di territorio. E in questa attenzione il CAI ha un posto di eccellenza, quale qualificata Associazione che interpreta la montagna come una risorsa e una ricchezza. Conclude augurando all'Assemblea i migliori risultati.

Il Presidente generale ringrazia l'Assessore regionale Boscagli ed invita ad intervenire l'Assessore Comunale Cinzia Bettega, in rappresentanza del Sindaco di Lecco.

Bettega saluta a nome dell'Amministrazione Comunale i delegati, che spera, prima o dopo i lavori, abbiano la possibilità di visitare la città. Esprime in particolare soddisfazione per la concomitanza di questa Assemblea dei delegati con i festeggiamenti per i 100 anni di Riccardo Cassin, grandissimo alpinista a cui la città riconosce un'affettuosa vicinanza. La realtà del CAI è molto viva a Lecco: la Sezione locale, con i suoi 3.600 iscritti e i suoi 135 anni di attività, partecipa attivamente alla vita cittadina, ribadendo una volta di più, attraverso la competenza e la disponibilità dei suoi Soci e del Gruppo Alpinistico Ragni della Grignetta, la vicinanza tra Lecco e le sue montagne, che ne costituiscono la bellezza e l'anima. Il Club Alpino Italiano da sem-

pre inoltre si connota per la schietta e concreta attenzione per l'ambiente, propria della gente di montagna, e per la costante attenzione verso i giovani, condotti da questo grande Sodalizio in un percorso di scoperta delle proprie potenzialità e dei propri limiti, che reputa un insegnamento molto importante per andare in montagna e per la vita. Ringrazia quindi il CAI per avere scelto Lecco come sede di questo importante incontro, e augura a tutti un buon lavoro.

Il Presidente generale ringrazia l'Assessore comunale Bettega per la sua vicinanza ai valori del Sodalizio. Invita quindi ad intervenire il Presidente della Provincia di Lecco Carlo Brivio. **Brivio** saluta a nome dell'Amministrazione Provinciale i delegati, condividendo i ringraziamenti già espressi per avere scelto Lecco come sede di questo importante appuntamento istituzionale. L'indissolubile connubio tra il CAI e le montagne, di cui da sempre il CAI è protagonista, dona a questa Assemblea il significato di un nuovo stimolo di riflessione per il territorio e le istituzioni su temi essenziali, quali la promozione e il proseguimento della forte tradizione alpinistica lecchese, chiamata anche in futuro a svolgere una funzione importante, l'individuazione di politiche che riconoscano nella montagna una formidabile risorsa, costruendo un dialogo tra questo territorio e la città; l'attenzione al messaggio culturale e all'impegno necessari per la manutenzione di sentieri e rifugi. Un'ulteriore considerazione che questa Assemblea dà occasione di sviluppare riguarda la salvaguardia del patrimonio dei tantissimi alpinisti e dei tantissimi Sodalizi del territorio provinciale lecchese: foto, diari, racconti, tradizioni orali, a cui si sta cercando di dare visibilità per renderli disponibili in particolare per i giovani, confermando Lecco come capitale dell'alpinismo. Conclude ringraziando i delegati per l'attenzione ed augurando un efficace lavoro assembleare.

Il Presidente generale ringrazia il Presidente della Provincia Brivio per la vicinanza espressa ed invita a prendere la parola il Consigliere Regionale Carlo Spreafico.

Spreafico porge il saluto ai delegati del Consiglio Regionale Lombardia e del Comitato Montagna della Regione Lombardia. Interpreta come una nuova

sfida del CAI l'aver utilizzato per la prima volta il Palazzetto dello Sport di Lecco come sede di una manifestazione nazionale, augurando che simili eventi possano ripetersi, promuovendo l'avvio di un dialogo partecipato sui grandi temi che riguardano la montagna. Segnala l'approvazione di una normativa regionale lombarda a sostegno dei rifugi, sostenuta da politici di diversi schieramenti, auspicando che la montagna riconquisti tale appoggio trasversale anche a livello nazionale, come madre generosa della nostra identità e della nostra cultura. L'Italia è nota nel mondo grazie anche alle sue montagne, che possono divenire importanti palcoscenici internazionali a sostegno della cultura e del territorio. Per queste ragioni augura sinceramente un grande futuro al CAI e un buon lavoro a questa Assemblea, affinché contribuisca a rilanciare ulteriormente il già ricco panorama di chi opera in favore della montagna.

Il Presidente generale ringrazia il Consigliere regionale Spreafico, concordando sulla necessità di opportune normative che riportino la montagna dalla periferia al centro, attraverso una battaglia culturale che il Club Alpino Italiano si impegna a portare avanti con il massimo impegno. Invita quindi ad intervenire il neo eletto Presidente dell'Alpenverein Sudtiroil (AVS) George Simeoni.

Simeoni porge ai delegati i saluti dell'Alpenverein Sudtiroil, ringraziando per l'invito ricevuto a partecipare a questo importante appuntamento. Esprime soddisfazione per la collaborazione in essere tra CAI e AVS, che durante il suo mandato cercherà di promuovere e alimentare al fine di raggiungere risultati positivi per la montagna. Conclude il suo intervento augurando a tutti un buon lavoro.

Il Presidente generale ringrazia Simeoni per l'intervento, assicurando piena cooperazione e sinergia tra i due Club Alpini.

Terminati i saluti degli ospiti, il **Presidente dell'Assemblea** invita il **Presidente generale** ad illustrare la sua relazione morale.

5. RELAZIONE MORALE DEL PRESIDENTE GENERALE SULLO STATO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

CON BILANCIO D'ESERCIZIO 2008 E RELAZIONE DEL COLLEGIO NAZIONALE DEI REVISORI DEI CONTI

Il Presidente Generale porge il benvenuto ai delegati, esprimendo soddisfazione per gli interventi della mattina che hanno fatto entrare nel vivo dello spirito della montagna e dell'alpinismo questa Assemblea, riunita a Lecco ad onorare e ad applaudire Riccardo Cassin. Si complimenta per il bel filmato oggi proiettato, e con Cassin ricorda che sulle cime delle montagne si trova la libertà, meraviglioso traguardo di cui il Club Alpino Italiano vuole essere espressione.

Illustra quindi la sua relazione morale sullo stato del Club Alpino Italiano, pubblicata sul "Rapporto attività del Club Alpino Italiano anno 2008", soffermandosi su alcune specifiche tematiche. Il 2008 è stato, pur con le sue luci e le sue ombre, un anno ricco di soddisfazioni e di riconoscimenti. Primo tra tutti, ricorda il riposizionamento del ruolo di Walter Bonatti nella vicenda triste e sofferta della conquista del K2. La risposta della comunità alpinistica nazionale e internazionale alla pubblicazione del volume CAI "K2: una storia finita" è stata fortissima, sancendo il risarcimento morale che tutti attendevano. Questo risultato acquista un'importanza particolare per il CAI, che si connota come un Sodalizio che persegue obiettivi di tipo etico ed educativo.

Ricorda quindi con quanta soddisfazione lo scorso anno aveva comunicato il superamento del rischio di soppressione dell'Ente, prima difficile tappa in un percorso di razionalizzazione che sta riguardando anche il Sodalizio per la sua natura di Ente pubblico non economico. Si apre ora la fase del riordino del CAI, a cui dedicherà nel corso della giornata un approfondimento. Affronta quindi il tema della comunicazione, individuata dall'attuale Presidenza generale come obiettivo prioritario del Sodalizio. Attraverso una piccola rivoluzione copernicana, che ha coinvolto sia la comunicazione esterna che quella interna, il Sodalizio ha riposizionato alcuni elementi chiave, come l'Ufficio stampa e la Stampa sociale, e realizzato nuovi strumenti di comunicazione, quali il Mountain Blog e il nuovo sito internet del CAI. Ritiene che la comunicazione del Club Alpino Italiano oggi sia all'altezza dei tempi: certa-

mente tutto è perfezionabile, ed invita perciò i Soci a continuare ad inviare segnalazioni e suggerimenti per migliorare questo fondamentale servizio. L'altro obiettivo fondamentale di questa Presidenza riguarda il mondo dei giovani e le modalità per intercettare la loro attenzione, non solo per assicurare all'Associazione un adeguato ricambio generazionale, ma anche e soprattutto per svolgere il ruolo di educatore del Sodalizio e formare le nuove generazioni alla montagna. Già Quintino Sella, il padre fondatore del CAI, aveva lucidamente individuato tra i tratti caratterizzanti dell'Associazione l'espletamento di un'azione pedagogica, educativa ed etica. Per avvicinare i giovani ai valori propri del Sodalizio crede sia necessario modernizzarne il linguaggio, assumere un'immagine più accattivante e flessibile, e cercare i giovani laddove sono, anche al di fuori del perimetro associativo. Con questo spirito è stato recentemente stipulato il Protocollo di intesa con le Associazioni Scoutistiche laiche e cattoliche, passaggio culturale di grande importanza che consentirà al CAI di incontrare i giovani che vanno in montagna con AGESCI e CNGEI, trasmettendo loro quegli strumenti di accesso alla montagna in sicurezza che sono propri del Club Alpino Italiano. La montagna non deve più fare notizia soltanto quando accadono incidenti, che allarmano e allontanano molti, ed in particolare le famiglie con bambini piccoli, dall'opportunità di frequentarla. Il CAI si sta impegnando per promuovere un cambiamento di prospettiva, attuando un'azione culturale che, attraverso ognuna delle sue attività, è volta a trasmettere i valori del Club Alpino e della montagna ai giovani. Questo impegno proseguirà con alcune iniziative importanti, tra cui segnala la volontà di convocare gli Stati Generali della Gioventù, grande momento di aggregazione che richiamerà tutti i mondi dell'Associazione giovanile, per comunicare loro cosa il Club Alpino Italiano può dare in termini di sicurezza, di formazione e di educazione alla montagna, all'ambiente e al territorio. Prosegue nel frattempo l'applicazione del Protocollo di intesa stipulato tra CAI e Ministero dell'Istruzione, che ha già consentito di realizzare grandi risultati nelle scuole. In particolare segnala la serie di incontri promossi con gli insegnanti per sensibilizzarli sui temi e sulle attività promosse dal Sodalizio; questo canale

si è rivelato molto utile per creare sinergie tra il Sodalizio e le scuole, ed invita pertanto tutte le Sezioni ad attivarsi in tal senso, vagliando l'opportunità di dare vita a simili contatti sul territorio.

Passa quindi alla formazione, aggiornando i delegati sull'attività di UniCai, struttura agile e flessibile creata per mettere in comunicazione gli Organi tecnici del Sodalizio. Il percorso di UniCai non è semplice, perché promuove un cambiamento nella mentalità e nelle abitudini del CAI. Nella società attuale però, il Club Alpino Italiano, con i suoi oltre 308.000 Soci, deve avere la capacità e il coraggio di cambiare, abbandonando alcuni settorialismi affinché ogni Organo tecnico abbia come obiettivo il perseguimento delle finalità statutarie del CAI. Non ci si può permettere una deriva corporativistica, perché questo significherebbe frantumare l'unità del Sodalizio. Sempre a proposito di cultura, segnala il buon rapporto del Sodalizio con i mondi universitari, testimoniato dalla sottoscrizione nel 2008 di numerose Convenzioni quadro, finalizzate alla collaborazione scientifica e culturale fra gli esperti e i titolari del CAI e gli esperti universitari, nella più pura tradizione del Club Alpino Italiano. Non bisogna infatti dimenticare che i padri fondatori consideravano il Sodalizio come una costola dell'Accademia delle Scienze di Torino, donandogli una ferma credibilità scientifica e culturale. In particolare, cita la Convenzione sottoscritta con l'Università di Foggia, realtà del sud di grande vivacità, che ha visto nel Club Alpino Italiano un interlocutore autorevole. Si sono inoltre tenute le tradizionali manifestazioni culturali, in collaborazione con il Museo Nazionale della Montagna e con il Film Festival di Trento, di cui il CAI è tra i Soci fondatori e per il cui successo porge un particolare ringraziamento all'amico Italo Zandonella Callegher, Past President della manifestazione. Informa inoltre sull'avvenuta ristrutturazione del Gruppo di lavoro "Terre Alte", trasformato in Gruppo di ricerca nell'ambito del Comitato Scientifico Centrale, al fine di riportare gli aspetti scientifici della montagna sotto un unico apparato, che ne coordini, ne garantisca e ne divulghi i risultati. Si sofferma quindi sulla Collana "Guida dei Monti d'Italia", coedizione Club Alpino Italiano - Touring Club Italiano, opera di eccellenza nel campo delle guide di montagna. La Col-

lana sta per venire completata con la pubblicazione degli ultimi quattro titoli; successivamente, è intenzione del Club Alpino Italiano proseguire nella sua pubblicazione. A tal fine si stanno cercando delle soluzioni realizzative, a fronte della paventata decisione del Touring Club Italiano di non proseguire con l'attuale coedizione. Tra le altre iniziative che stanno dando dei risultati in termini di visibilità e di presenza, cita inoltre le nuove esperienze del progetto "Rifugi come presidi culturali" e di "Montagna terapia". Alle giornate in rifugio hanno partecipato moltissimi appassionati di montagna, alcuni dei quali si sono poi iscritti al Sodalizio; erano invece circa 400 le persone che hanno partecipato al Convegno dedicato alla "Montagna terapia" svoltosi nel 2008 a Riva del Garda, segnando un grande risultato per questa disciplina nuova e particolare. Il 2008 è stato poi l'anno del 98° Congresso Nazionale del Club Alpino Italiano, svoltosi a Predazzo il 18 e 19 ottobre u.s. A 12 anni dal Congresso Nazionale precedente, questo appuntamento si è profilato come un momento di riflessione epocale per il Sodalizio, affrontando il tema del CAI e del suo rapporto con la montagna inteso a 360 gradi. Il CAI opera in un vasto panorama di associazioni con finalità similari, ma in questo panorama si distingue per la piena consapevolezza di avvicinare e accompagnare le persone in montagna privilegiando gli aspetti culturali e sociali di questa frequentazione. "La montagna da spazio ludico a spazio sociale": questo lo slogan emerso da Predazzo, per un Sodalizio che guarda alla montagna nella sua totalità. Al dibattito svoltosi durante il Congresso Nazionale hanno partecipato numerosi esponenti del mondo della montagna, portatori di diversi interessi ma tutti concordi nell'apprezzare l'impegno del CAI per la riaffermazione della centralità della montagna come realtà ricca e vitale, che gli interlocutori politici e amministrativi per primi non possono ulteriormente disattendere. Come detto da Paolo Rumiz, famoso giornalista, "il CAI è la sentinella della montagna", definizione che consegna al Sodalizio una propria peculiare responsabilità di carattere ambientale e sociale, espressa in primis dalle sue Sezioni ed in particolare dalle Sezioni di montagna, autentici presidi territoriali. Questa la direzione da percorrere se si vuole dare linfa nuova al Club Alpino Italiano, e questa la cornice in cui si

colloca la vicinanza del CAI alla “Convenzione delle Alpi” ed in particolare al messaggio contenuto nel “Protocollo trasporti”, con la promozione del treno e di altre forme di accesso dolce alla montagna.

Il Sodalizio ha inoltre partecipato alle riunioni del Direttivo del Gruppo Amici della Montagna del Parlamento Italiano (GAM), concretizzando così la logica del fare sistema ed individuando un canale preferenziale affinché le proposte del CAI possano venire valutate dal Parlamento e tradursi in concrete azioni per la montagna. Ringrazia per questo il Presidente del GAM On. Ermilio Quartiani e tutti gli altri esponenti del mondo della politica sensibili alle tematiche promosse dal Sodalizio. Il CAI è inoltre presente presso il Ministero degli Affari Regionali - Dipartimento della Montagna e nel Comitato Tecnico Scientifico del Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica (CIPE), ottime occasioni di confronto a cui è necessario giungere preparati con idee e progetti credibili. Ringrazia i Gruppi regionali del CAI per l'impegno con cui svolgono il loro ruolo di radicamento territoriale del Sodalizio, rivolgendo loro l'invito a superare gli spartiacque e le linee di cresta, operando laddove possibile a livello di realtà macro-regionali. Segnala inoltre il buon successo della copertura assicurativa infortuni per tutti i Soci in attività sociale, compresa nell'iscrizione al CAI: un passo avanti importante, nel segno della sburocrazia dell'Ente e della tutela di tutti i Soci che svolgono attività istituzionali e sociali nell'ambito del Sodalizio, che spera possa essere seguito da altre iniziative similari.

Si avvia a concludere il suo intervento auspicando che all'interno dell'Associazione si guardi meno all'autoreferenzialità delle cariche, accantonando i propri narcisismi per lavorare insieme per il bene del Sodalizio, Invita quindi i delegati a rivolgere un pensiero alle vittime del recente terremoto che ha colpito l'Abruzzo, e ai Soci del Sodalizio che, come si usa dire nel CAI, “sono andati avanti”, ricordando: Achille Compagnoni e a Mario Rigoni Stern, due grandi dell'alpinismo; Daniele Chiappa (CNSAS); Vasco Cocchi e Giuseppe Crippa (CAI Lecco); Renzo Corona (CAI Maniago); Bruno Detassis, grande dell'alpinismo e Socio Onorario del Sodalizio; Cesarino Fava (CAI SAT Malè); Roberto Giovanetto (AGAI); Gian-

franco Lucchese, già Consigliere Centrale (CAI Verona); Piero Marconi (CAI Forlì); Gianluca Molino (CAI Chivasso); Ignazio Piussi (CAAI); Giacomo Priotto, decano dei Past President generali; Antonio Rusconi (CAI Valmadrera); Giovanni Maria Selis (CAI Savona); Stefano Tabacco (CAI Torino); Oscar Tamari (CAI Bologna); Dario Tomellini (CAI Verrès); Tullio Buffa, già Consigliere Centrale SAT.

Porge inoltre un particolare ringraziamento al Vicepresidente generale Valeriano Bistoletti, che da cinque anni lo accompagna con dedizione e impegno; al componente dello Staff della Presidenza generale Lucio Calderone; al Vicepresidente generale Umberto Martini, che oggi conclude il suo mandato, e che ringrazia per la competenza e la capacità di sdrammatizzare diverse situazioni di certa seriosità. Ringrazia inoltre Paola Gigliotti, Carlo Zanantoni, Oscar Casanova, Giancarlo Del Zotto e Giampaolo Covelli, rappresentanti CAI uscenti in seno all'UIAA; Antonio Salvi, Roberto Serafini e Luigi Brusadin, rappresentanti CAI uscenti in seno al Trento Film Festival; i Proibiviri Nazionali Giorgio Carattoni e Carlo Ancona; il rappresentante CAI uscente nella Commissione Rifugi del CAA Marco Tieghi; i Consiglieri Centrali uscenti Onofrio Di Gennaro, Umberto Giannini, Gian Paolo Margonari, Francesco Riccaboni e Francesco Romussi. Ringrazia i cooptati nel Comitato Direttivo Centrale, il Collegio Nazionale dei Revisori dei Conti e il Coordinatore del Comitato Centrale di Indirizzo e di Controllo per la fattiva collaborazione. Ringrazia infine Viricio Vatteroni, responsabile della comunicazione del Sodalizio, ed in particolare tutti i Presidenti delle quasi 500 Sezioni sparse sul territorio nazionale, vera anima del Club Alpino Italiano.

Il Presidente dell'Assemblea ringrazia il Presidente generale per i messaggi e gli spunti di riflessione; dà quindi la parola al Direttore per l'illustrazione del Bilancio di esercizio 2008. **Il Direttore** saluta i delegati e presenta all'Assemblea, come consuetudine al termine della relazione del Presidente generale, le risultanze del Bilancio d'esercizio 2008, approvato dal Comitato Centrale di Indirizzo e Controllo in data 28 marzo 2009 e illustrato attraverso una proiezione in power-point.

Anche per l'anno 2008 il bilancio ha re-

gistrato un risultato positivo di esercizio, pari a 10.279 Euro che è stato destinato al patrimonio netto del Sodalizio. Per quanto concerne lo Stato patrimoniale, che appare molto positivo, evidenzia in particolare la voce “Immobilizzazioni”, comprendente per le immobilizzazioni immateriali gli investimenti per la registrazione del marchio del Sodalizio e per lo sviluppo del Portale, e per quelle materiali la realizzazione dell'aula didattica presso il Laboratorio del Centro Studi Materiali e Tecniche a Villafranca Padovana; la voce “Attivo circolante” registra un decremento dei crediti ed un incremento delle disponibilità liquide, riconducibile principalmente al venir meno dell'esposizione finanziaria conseguente alla progressiva conclusione del Progetto CAI Energia 2000.

La voce “Crediti verso i clienti”, in diminuzione a livello generale, registra la riduzione dei “Crediti verso le Sezioni”, confermando al riguardo un trend decisamente positivo, mentre la voce “Crediti verso altri” presenta un aumento dovuto alla compartecipazione agli utili prevista dalla polizza infortuni istruttori 2002-2007, sottoscritta con la Compagnia Reale Mutua Assicurazioni, per un importo pari ad oltre 394 mila Euro. Sottolinea la nuova istituzione di un “Fondo per i rischi assicurativi”, in cui sono confluiti i risparmi ottenuti in questi anni rinegoziando i costi delle polizze assicurative del Sodalizio e gli introiti derivanti dalla citata compartecipazione agli utili relativa alla polizza infortuni istruttori 2002-2007. Con tale Fondo sarà possibile fare fronte ad eventuali incrementi dei costi assicurativi, migliorare i contratti in essere, supportare l'attività delle Sezioni svolgendo formazione sul territorio per consentire la piena conoscenza e fruizione dei vantaggi inseriti nelle polizze assicurative in essere.

La voce “Debiti” registra una generale diminuzione, nell'ambito della quale evidenzia i minori conguagli dei premi nei confronti delle Compagnie assicurative a seguito della citata riduzione dei costi delle polizze. Evidenzia inoltre la voce “Debiti diversi”, che comprende i contributi ai GR nonché i contributi alle Sezioni finanziati attraverso il Fondo stabile pro-rifugi, importante strumento mirato ad interventi di tipo strutturale sui rifugi, ormai consolidato nel patrimonio passivo del Sodalizio. Passando al “Conto economico”, che chiude con un attivo di 10.279 Euro, si

sofferma sui dati del “Valore della produzione”, pari a 10.723.229 Euro, sottolineando come il Sodalizio goda di un tasso di autonomia finanziaria pari al 73%, finanziando quindi quasi tre quarti della propria attività con i proventi derivanti dalle quote sociali, dalla vendita della pubblicità, dalla vendita dei suoi prodotti editoriali e della sua attività di merchandising. A queste fonti si aggiungono altri ricavi, che in particolare nel 2008 comprendono la citata compartecipazione agli utili assicurativi. Solo il restante 27% delle attività è finanziato da contributi statali. Tra le fonti di autofinanziamento del Sodalizio si sofferma sulla voce “Tesseramento”, che da alcuni anni segna un trend di crescita positivo. Nel 2008 sono circa 3.034 i nuovi iscritti al Sodalizio, di cui oltre mille sono Soci giovani, dato significativo sia dal punto di vista della partecipazione sociale alla vita delle Sezioni sia dal punto di vista economico, traducendosi in maggiori introiti da destinare alle attività di tutta l'Associazione. Segnala inoltre l'incremento registrato alla voce ricavi per le pubblicazioni, pari al 134% rispetto al 2007, a testimonianza della validità del CAI come editore e riconducibile all'uscita di nuovi titoli e Manuali CAI: “Dizionario alpinistico”, “La vegetazione delle montagne nazionali”, “Alpinismo su roccia”, “La metafisica dell'alpinismo”, “Annuario CAAI 2007” e la ristampa anastatica dell’ “Annuario CAAI 1908”; segnala che le pubblicazioni del CAI anche oggi sono in vendita diretta come già accaduto in occasione della precedente Assemblea dei Delegati di Mantova e del Congresso Nazionale di Predazzo. Commenta quindi le attività di promozione del Sodalizio, i cui ricavi si sono mantenuti stabili, con la realizzazione di una serie di gadgets, cui si aggiunge un gilet nero di pile con lo stemma CAI, anch'esso in vendita oggi ad un prezzo estremamente interessante. Si sofferma sulla flessione dei pur importanti contributi statali, segnalando che tale contrazione si inserisce in un trend di progressiva riduzione di tali introiti per cui non si profilano inversioni di tendenza. Passa quindi ai “Costi della produzione”, pari a 10.652.672 Euro, che segnano un incremento rispetto al 2007 riconducibile all'accantonamento per la costituzione del citato Fondo rischi assicurativi. Sui “Costi dei servizi” sono invece state realizzate ulteriori economie, contenendo la spesa a

8.317.332 Euro rispetto agli 8.774.177 Euro del 2007. In particolare, la voce “Costi per servizi” comprende i costi della stampa sociale, delle assicurazioni, delle attività degli OTCO, dei contributi che la Sede centrale eroga alle varie strutture territoriali, degli immobili e rifugi nonché il contributo finalizzato al Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico e le spese di funzionamento. Nel dettaglio, segnala la riduzione dei costi per la Stampa sociale, ottenuti attraverso la sottoscrizione di contratti più vantaggiosi e la razionalizzazione del processo di spedizione della Stampa sociale. I costi del pacchetto polizze assicurative del Sodalizio dal 2004 al 2008 è notevolmente diminuito grazie all'indizione di gare, le ultime a fine 2007, che hanno condotto alla stipula di contratti più favorevoli, con riduzioni di costi compresi tra il 26% e il 40%. Al tema delle assicurazioni verrà dedicato in questa Assemblea un punto specifico: rimanda quindi al proseguo dell'incontro ulteriori approfondimenti sul tema, evidenziando per ora solo la forte contrazione dei costi della copertura infortuni soci in attività sociale, i cui costi sono passati da 2,32 Euro, per ogni singola attivazione a domanda, agli attuali 1,30 Euro di copertura annuale per tutte le attività sociali. Nel 2008 sono aumentati i contributi per i Gruppi regionali, quale ulteriore sostegno alle spese di funzionamento e per la promozione dell'informatizzazione delle Sezioni che ancora non si avvalgono della procedura di tesseramento informatico. Ad oggi il 90% delle Sezioni usa il tesseramento informatico, scrivendo il 95% dei Soci per via telematica: un ottimo risultato quindi che si auspica entro la fine del 2010 arrivi a comprendere a regime la totalità delle Sezioni e degli iscritti. La voce “Spese per i Rifugi” si articola in diversi interventi, tra i quali evidenzia i contributi erogati attraverso il Fondo stabile pro-rifugi, che nel 2008 si è attestato in oltre 494.000 Euro, finanziando attraverso un bando interventi straordinari su 16 rifugi del Sodalizio, ed i contributi per la manutenzione ordinaria dei rifugi di proprietà delle Sezioni, ammontanti a 269.000 Euro ed erogati sulla base di valutazioni della Commissione Centrale Rifugi. Conclude infine l'illustrazione del bilancio d'esercizio 2008 commentando i costi del personale, composto al 31 dicembre 2008 da 21 unità, che si attestano al 9,4% dei “Costi della pro-

duzione”.

Propone quindi ai Delegati alcuni spunti di riflessione di carattere generale per il Sodalizio, ragionando su alcuni dati specifici che possono essere importanti per le valutazioni che questa Assemblea vorrà fare sulle prospettive future. Il primo dato che illustra riguarda l'utilizzo della quota sociale, evidenziando la destinazione della quota associativa che le Sezioni trasmettono alla Sede centrale. Sottolinea la chiarezza dei dati, in linea con la logica di trasparenza e massima informazione quotidianamente messa in atto, che consente l'assunzione delle decisioni più opportune per il Sodalizio. In particolare, la quota associativa minima per l'iscrizione 2009 di un Socio ordinario del CAI è di 34,22 Euro. Di tale quota, la Sezione trattiene per le proprie attività 12 Euro, inviando alla Sede centrale i restanti 22,42 Euro. Con tale somma la Sede centrale copre per ogni Socio i seguenti costi: pacchetto assicurazioni, per un importo pari a 4,83 Euro; stampa sociale, per un importo pari a 6,25 Euro; contributo destinato al Fondo pro-rifugi, pari a 1,18 Euro. Illustrando tali ripartizioni nel dettaglio, evidenzia come con i 4,83 Euro che ciascun Socio versa per le assicurazioni la Sede centrale attivi le polizze per il Soccorso alpino, per la responsabilità civile soci, per la tutela legale Sezioni, per la polizza infortuni e la responsabilità civile dei Titolari e da quest'anno la polizza infortuni soci per tutte le attività sezionali. I risparmi derivanti dalle assicurazioni, come detto, sono stati utilizzati per costituire un Fondo rischi assicurativi, che consentirà di affrontare eventuali imprevisti senza richiedere, o almeno limitando, un ulteriore intervento da parte dei Soci. I 6,25 Euro per la Stampa sociale consentono invece a ciascun Socio di ricevere a casa propria annualmente 12 numeri de “Lo Scarpone” e 6 numeri de “La Rivista”, dato particolarmente significativo considerando che il costo in edicola di una rivista di settore è mediamente pari a cinque Euro a copia. Con 1,18 Euro, infine, ogni Socio contribuisce al Fondo stabile pro-rifugi, destinato alla realizzazione di interventi straordinari su tutti i rifugi di proprietà delle Sezioni del Sodalizio, che come detto nel 2008 hanno interessato 16 strutture, presso le quali sono stati installati impianti fotovoltaici, realizzati servizi igienici e messo in atto interventi di sicurezza.

Con i restanti 10,16 Euro, a cui si sommano i contributi statali e le entrate derivanti dalle attività commerciali prima descritte, la Sede centrale copre i costi per il suo funzionamento, attività finalizzate e ulteriori servizi ai Soci e al territorio. I costi di funzionamento si suddividono in costi di funzionamento per gli Organi del CAI, degli OTCO e di UniCai nonché del personale della Sede centrale, del programma per il tesseramento informatico e delle spese generali. Per costi di attività finalizzate si intendono: i contributi destinati al Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico, che il CAI riceve dallo Stato ed eroga al CNSAS; i contributi per la manutenzione ordinaria dei rifugi; i costi delle attività degli Organi tecnici del Sodalizio (formazione, attività scientifica, pubblicazioni, progetti, etc.); i contributi ai Gruppi regionali e alle Sezioni e la realizzazione di specifici progetti. I costi per gli ulteriori servizi ai Soci e al territorio finanziano i corsi di formazione OTCO e OTPO, le attività editoriali; la Biblioteca Nazionale e il Museo della Montagna; il Trento Film Festival; le attività di comunicazione con il sito internet, il blog e l'Ufficio stampa oltre a numerose altre iniziative minori che sarebbe difficile elencare compiutamente. L'impegno volontario certo limita l'incidenza economica delle numerose attività illustrate, che pure necessitano di interventi mirati e specializzati per la loro realizzazione.

Illustrato il quadro, si dice fin d'ora disponibile a fornire ulteriori eventuali chiarimenti ed aggiunge come ulteriore spunto di riflessione l'analisi dei dati legati all'autonomia finanziaria del CAI e all'incidenza dei contributi statali sui bilanci del Sodalizio. Come detto, tale autonomia finanziaria si è attestata nel 2008 al 73% delle entrate del Sodalizio, pertanto le risorse provenienti dallo Stato ammontano al 27%. Crede sia importante evidenziare che di tale 27% solo il 9,71% rimane in effetti alla Sede centrale poiché il restante 17,29% viene erogato dal CAI al CNSAS, come contributo statale finalizzato alle attività di soccorso in montagna. Analizzando inoltre graficamente l'evoluzione delle entrate del Sodalizio nel periodo 1975-2008 appare evidente la decisa inversione di tendenza in atto che vede la progressiva diminuzione dei contributi statali: nel 1985 ammontavano a quasi tre volte gli introiti delle quote associative, mentre ad oggi sono ridotti

agli importi sopra descritti. Conclude l'intervento suggerendo un quesito aperto di valutazione per nuove prospettive del Sodalizio, ringraziando i delegati per la loro attenzione.

Il Presidente dell'Assemblea invita quindi ad intervenire il Presidente del Collegio Nazionale dei Revisori dei Conti Mirella Zanetti, per l'illustrazione della relazione al bilancio d'esercizio 2008 del Sodalizio.

Zanetti saluta i delegati e, a nome del Collegio Nazionale dei Revisori dei Conti, illustra sinteticamente le verifiche effettuate sul Bilancio d'esercizio 2008 approvato dal Comitato Centrale di Indirizzo e di Controllo il 28 marzo 2009, dettagliatamente illustrate nella relazione pubblicata sul "Rapporto dell'attività 2008 del CAI". Al riguardo comunica che il Collegio Nazionale dei Revisori dei Conti ha esaminato il Bilancio d'esercizio chiuso il 31 dicembre 2008, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico e dalla nota integrativa, e corredato dalla relazione sulla gestione, documenti che illustrano l'andamento della gestione e del funzionamento della Sede centrale del Sodalizio. La relazione sulla gestione è stata redatta nel rispetto dell'articolo 2428 del Codice Civile; la nota integrativa, correlata di specifici allegati, risponde alla norma contenuta nell'articolo 2427 del Codice Civile e precisa i principi utilizzati nella redazione del bilancio, nonché i criteri di valutazione e di iscrizione delle singole voci, oltre ai dettagli dello stato patrimoniale e del conto economico. Durante l'anno il Collegio Nazionale dei Revisori dei Conti ha adempiuto alle verifiche ed ai controlli previsti dall'articolo 2403 del Codice Civile, vigilando sull'osservanza della Legge e dello Statuto, sulla regolare tenuta dei libri e registri sociali e contabili, e sulla precisa osservanza di tutti gli adempimenti amministrativo-fiscali. Su tali basi il Collegio ha espresso parere favorevole al Bilancio d'esercizio 2008, che chiude con un utile di 10.278,71 Euro, raccomandando di continuare ad impostare la gestione dell'Ente perseguendo l'obiettivo di utilizzare al meglio le risorse disponibili per la realizzazione delle finalità istituzionali del Sodalizio, tenuto conto delle direttive contenute nei provvedimenti governativi e nelle Leggi finanziarie in materia di contenimento dei costi degli Enti pubblici.

Il Presidente dell'Assemblea ringrazia Zanetti per l'intervento.

6. INTERVENTI DEI DELEGATI SUL PUNTO 5

E DELIBERAZIONI INERENTI

Il Presidente dell'Assemblea invita quindi a salire sul palco i delegati che hanno consegnato agli scrutatori le predisposte richieste di intervento.

Bellesini (Sezione di Sondrio)

Come ex Presidente del GR Lombardia ringrazia il Presidente generale e il Comitato direttivo centrale per il sostegno ricevuto, i Presidenti dei Gruppi regionali per la proficua collaborazione ed augura a tutti una buona continuazione dell'attività nelle Sezioni e sul territorio. Illustra ai delegati la realtà del Gruppo Seniores lombardo, che ha recentemente edito un Manuale sulle modalità di organizzazione e di gestione dei Gruppi Seniores sul territorio, affinché tale pratica si radichi in tutte le realtà CAI.

Di Marzio (Sezione di Chieti)

Come Presidente del GR Abruzzo, e con ancora in mente il filmato del grande Casin che ha ribadito il significato dell'andare in montagna, prende la parola per ringraziare tutti i Soci del Club Alpino Italiano per la solidarietà espressa al popolo abruzzese, colpito dal terremoto nello scorso mese di aprile, a cominciare dalla partecipazione alla raccolta di fondi varata con l'istituzione di uno specifico conto corrente nazionale. Questa mattina è stato distribuito un libretto che riporta le iniziative CAI organizzate in Abruzzo nel 2009, con il patrocinio dei "Giochi del Mediterraneo - Pescara 2009". L'importanza di tale evento, che ha previsto in calendario manifestazioni nazionali e internazionali, è stata messa in discussione dal sisma che ha colpito l'Abruzzo. Ci si è chiesti se era opportuno svolgere comunque le manifestazioni in programma, e, come si può leggere nel libretto distribuito, tutto si svolgerà come previsto, compresa la partecipazione del Presidente generale del CAI e del Presidente della Regione Abruzzo. Tale decisione testimonia la volontà degli abruzzesi di tornare a vivere, e quale migliore occasione per fare sentire la vicinanza della grande famiglia del Club Alpino Italiano ai Soci e alla popolazione abruzzese dell'importante "Settimana Nazionale di Escursionismo", che si svolgerà dal 22 al 27 giugno p.v. Al riguardo, ringrazia in modo particolare Luigi Cavallaro, Presidente della Commissione Centrale

Escursionismo, che ha creduto in questa iniziativa dialogando costantemente con il CAI Abruzzo. Invita tutti a partecipare a queste manifestazioni, a visitare l'Abruzzo e ad impegnarsi in azioni di solidarietà, affinché la concreta vicinanza del CAI, immediatamente presente con gli uomini del Soccorso Alpino e co-gestore di dieci campi tenda nella zona de L'Aquila, non venga meno una volta che i mass-media spegneranno i riflettori e sposteranno su altri argomenti l'attenzione pubblica. Il popolo abruzzese teme in quel momento di restare solo a trascorrere lunghe giornate nei campi tenda. Il CAI deve raccogliere questa richiesta di aiuto e continuare ad essere presente, esprimendo la sua umanità e la sua solidarietà. Ringrazia per questo il Comitato Direttivo Centrale e il Comitato Centrale, che hanno deciso di svolgere le loro riunioni istituzionali di giugno a Chieti e di visitare la città de L'Aquila e i campi-tenda gestiti dal CAI; spera che tutti i Soci del CAI partecipino alle tante iniziative previste ed in particolare alla Settimana Nazionale di Escursionismo, per trovare insieme, con le parole di Cassin, la libertà sulle montagne d'Abruzzo, che hanno tremato per il terremoto ma hanno mantenuto intatta la loro bellezza.

Bertan (Sezione di Bassano del Grappa) Come Presidente del GR Veneto saluta i delegati e focalizza il suo intervento su due punti. Il primo punto è l'importanza delle macro-aree, ricordata dal Presidente generale nella sua relazione, e da sempre sostenuta dal GR Veneto. Al riguardo, informa sulla volontà del GR di estendere la collaborazione, ora in essere con il GR Friuli Venezia Giulia, agli altri territori limitrofi. A nome dell'Area Veneto-Friulana-Giuliana ringrazia quindi il Consigliere centrale Francesco Romussi, che oggi conclude il suo mandato di Consigliere centrale e che certo continuerà ad essere un valido collaboratore per il territorio, e porge un augurio a Giovanni Polloniato e Massimo Doglioni, Consiglieri centrali di Area VFG di nuova nomina, uomini CAI radicati nelle proprie Sezioni e conoscitori della realtà e delle dinamiche del Sodalizio. Porge inoltre un ringraziamento particolare all'amico Umberto Martini, che oggi conclude il suo incarico di Vicepresidente generale del Sodalizio, per l'impegno, la dedizione, lo humor con cui ha svolto questo incarico. Per

suggellare questo ringraziamento invita il Presidente della storica Sezione di Agordo, che ha appena festeggiato i suoi 140 anni di storia, a consegnare al Vicepresidente generale uscente un riconoscimento da parte di tutte le Sezioni Venete. **Martini** ringrazia per questo gradito omaggio.

Bertan riprende la parola per sviluppare il secondo punto del suo intervento, dedicato alla necessità di realizzare interventi a favore delle Sezioni che operano in montagna. Il Congresso Nazionale di Predazzo ha messo in luce in maniera evidente il malessere e il disagio che i Soci e le Sezioni di montagna stanno vivendo in questi ultimi anni. La questione era già stata sollevata dal Socio Fontanive all'Assemblea dei Delegati di Mestre del 2007, ed ora rischia di aggravarsi per la generale crisi economica in atto. È quindi indispensabile decidere e mettere in atto rapidamente dei provvedimenti a favore delle Sezioni site e operanti in montagna, da tempo definite correttamente "presidi del Sodalizio sul territorio". In particolare, il disagio delle Sezioni bellunesi è recentemente sfociato in una dura protesta mediatica verso la Sede centrale e la dirigenza del CAI, per il loro atteggiamento definito eccessivamente centralistico. A tale protesta mediatica è seguita la decisione delle Sezioni bellunesi di versare alla Sede centrale soltanto il 50% della quota sociale 2009, principalmente riconducibile all'esigenza di disporre di liquidità adeguate per fare fronte alle necessità sezionali, quest'anno rese più gravose dalla necessità di riparare i danni su rifugi, bivacchi, sentieri e ferrate provocati dalle eccezionali nevicate. Il parziale versamento delle quote associative va inoltre inteso come una provocazione di tali Sezioni verso la Sede centrale, e la richiesta, a fronte di bilanci sezionali non più sostenibili, di concrete ed efficaci iniziative a loro sostegno. Pur valutando positivamente l'istituzione del Fondo stabile pro-rifugi, le Sezioni di montagna non ritengono sufficiente questa sola iniziativa per risolvere i problemi della loro importante attività e delle loro infrastrutture. La Regione Veneto, a differenza di altre Regioni dell'arco alpino, considera la montagna come un mero contenitore ricreativo al servizio del turismo, non stanziando adeguate risorse a Comuni e Comunità montane, che hanno specifiche competenze in materia. Ciò premesso, il CDR

del Gruppo Regionale Veneto ha deciso di farsi portavoce e promotore delle Sezioni di montagna, presentando a questa Assemblea dei delegati la seguente mozione:

"L'Assemblea dei Delegati, organo sovrano del Club Alpino Italiano, riunita a Lecco il 24 maggio 2009, impegna il Comitato Direttivo Centrale, il Comitato Centrale di Indirizzo e Controllo e l'Amministrazione Centrale, ognuno per le proprie competenze, avvalendosi anche della collaborazione dei Gruppi regionali, a:

- 1) individuare con appropriate indagini e analisi le Sezioni che possono definirsi come operanti in montagna, a fronte di una serie di onerose incombenze per il monitoraggio e la manutenzione del territorio e delle sue infrastrutture. I parametri di valutazione dovranno riguardare almeno le seguenti opere alpine, in gestione esclusiva, che hanno per effetto più precise e vincolanti attribuzioni di legge oltre a responsabilità nella gestione della sicurezza dei volontari sulla base del Decreto Legislativo 81/08. Queste opere alpine sono: i rifugi, i bivacchi, le vie ferrate, i sentieri, ed eventuali palestre di roccia.
- 2) definire specifiche provvidenze a favore delle Sezioni di cui al punto precedente, anche reperendo delle risorse attraverso:
 - a) la rimodulazione della suddivisione delle quote sociali;
 - b) la riorganizzazione ancorché graduale della pianta organica del CAI centrale;
 - c) la riduzione della burocrazia con specificazione delle semplificazioni delle procedure ordinarie e per finanziamenti alle Sezioni, considerato che le stesse si avvalgono essenzialmente di volontari part-time in orari non di ufficio;
 - d) il miglioramento della comunicazione e degli standard di qualità delle risposte alle Sezioni da parte degli Uffici di settore, per evitare disguidi, disagi e oneri straordinari;
 - e) la realizzazione della Stampa sociale, con la sua razionalizzazione per una riduzione di costi per consulenze e possibili pubblicazioni con diversa periodicità;
 - f) la riduzione dei costi a livello centrale riguardante tutti gli organismi, politici, tecnici e amministrativi".

Dalla Libera (Sezione di Vicenza)
Come Presidente della Commissione

Nazionale Scuole di Alpinismo, Sci Alpinismo e Arrampicata Libera (CNSASA), si ricollega alla relazione del Presidente generale riprendendo il tema della libera frequentazione della montagna. La montagna è un ambiente severo, e da sempre in tema di sicurezza il CAI svolge, attraverso le proprie Scuole, un'importante attività di formazione e prevenzione su tutto il territorio nazionale. Nel contempo la montagna per il CAI è e resta un luogo di libera frequentazione. Questo importante principio è ora messo in discussione da una recente normativa nazionale, che esonera il concessionario e il gestore degli impianti di risalita dalla responsabilità per gli incidenti che possono verificarsi nei percorsi fuori pista serviti dagli stessi impianti, e obbliga i soggetti che praticano sci-alpinismo a munirsi, laddove sussistano evidenti rischi di valanghe, di appositi sistemi elettronici per garantire un idoneo intervento di soccorso. Alcune Regioni stanno estendendo tale normativa a tutti gli utenti delle superfici innevate site al di fuori dalle aree attrezzate, indipendentemente dalla loro pendenza. A seguito di tali normative, sono già scattate multe per persone in cammino ad esempio tra due malghe, seppur su terreni innevati con pendenze irrisorie. L'OTCO CNSASA ritiene necessario limitare ai soli comprensori sciistici l'obbligo dell'uso del solo A.R.V.A., richiedendo che di tale strumento si dotino tutti coloro che svolgono attività sportiva sui pendii ripidi, ovvero con un'inclinazione pari ad almeno 25°. Tale disposizione coinvolgerebbe tutti coloro che svolgono un'attività sportiva (snow-board, racchette da neve, sci fuori pista, etc) su terreni innevati e non battuti in prossimità delle piste, tutelando da un lato l'incolumità di coloro che frequentano il fuori pista affidandosi alla sicurezza di un terreno bonificato dal responsabile dell'area, e dall'altro tutelando chi gestisce o ha in concessione aree sciistiche per gli incidenti che potrebbero verificarsi nelle zone di fuori pista situate in prossimità degli impianti, e pertanto soggette alla responsabilità del gestore. La proposta di limitare l'impiego di dispositivi di sicurezza al solo A.R.V.A. è motivata dalle possibilità del comprensorio sciistico di intervenire sul luogo dell'accaduto, dispeppellendo il travolto con mezzi adeguati e in tempi accettabili. L'OTCO CNSASA ritiene che anche l'Italia dovrebbe adottare il principio

osservato da altri Paesi europei, quali Francia, Svizzera, Germania e Austria, di poter frequentare liberamente la montagna, senza sottostare a norme che regolino i comportamenti e stabiliscano patenti di idoneità, consentendo a chi pratica attività di arrampicata, di sci e di escursionismo di assumersi la responsabilità, per sé e per gli altri, che tali attività comportano. Naturalmente l'esperienza nelle Scuole CAI induce a responsabilizzare i cittadini, inducendoli a frequentare in sicurezza la montagna non solo per paura di subire specifiche sanzioni. Auspica per questo che venga sviluppata una campagna di informazione e di educazione sul tema della prevenzione degli incidenti in ambiente innevato, e che il CAI, forte delle sue strutture, capacità e competenze, si faccia promotore di iniziative di sensibilizzazione e di educazione rivolte a tutta la collettività, per ribadire il principio secondo cui è possibile frequentare liberamente e in sicurezza la montagna sviluppando nell'individuo le competenze e il livello di preparazione fisica e psichica che gli può consentire una adeguata percezione del rischio. Il desiderio di scoprire e di fare nuove esperienze fa parte della natura dell'uomo; in questo senso la montagna è una palestra di crescita, in senso spirituale oltre che fisico. L'uomo ha la necessità di misurarsi con sé stesso e con una natura non addomesticata, e la montagna offre questa opportunità. Segnala inoltre la Legge regionale vigente in Trentino Alto Adige dal 2007, che stabilisce che i tracciati alpini – ovvero i sentieri alpini, i sentieri attrezzati, le vie ferrate e le vie alpinistiche, comprese le vie di roccia – siano considerati di interesse pubblico e riconosciuti dalla Provincia, che ne deve autorizzare la realizzazione e la modifica. Di fronte a tale produzione normativa ci si chiede: che senso hanno queste regole? Verranno davvero applicate? È accettabile che i cittadini vengano progressivamente espropriati dalla possibilità di svolgere liberamente l'alpinismo? Il Club Alpino Italiano, sentinella della montagna, ha la cultura e la credibilità per promuovere anche attraverso le sue Sezioni e i suoi Gruppi regionali l'affermazione del principio di libera frequentazione della montagna, agendo a livello politico affinché ad azioni di regolamentazione e limitazioni dei comportamenti personali si sostituisca una campagna di sensibilizzazione e di educazione, che consenta a ciascuno di as-

sumersi la responsabilità della propria ed altrui sicurezza.

Godina (Sezione XXX Ottobre - Trieste) Riprendendo le parole del giornalista Paolo Rumiz, che ha definito il CAI "sentinella della montagna" e l'accento posto oggi dal Presidente generale sul "Protocollo Trasporti" della Convenzione delle Alpi, si augura che il CAI inserisca tra le sue azioni future una sempre maggiore attenzione al territorio e alla sua tutela, cogliendo l'occasione di questa Assemblea dei delegati per informare e sensibilizzare il Sodalizio sul grande pericolo ambientale che sta correndo la Val Rosandra. Prima palestra di arrampicata all'aperto pensata, voluta e realizzata nel lontano 1929 da Emilio Comici, riferimento storico per più generazioni di alpinisti e rocciatori, vero gioiello naturale con le sue caratteristiche carsiche, serbatoio di biodiversità protetto da norme comunitarie e regionali, oggi la Val Rosandra vede minacciata la sua integrità da un faraonico scavo, che potrebbe produrre uno stravolgimento idrografico delle sue acque sotterranee, il mutamento ecologico e geomorfologico degli habitat delle sue numerose grotte e un'irreversibile alterazione della sua flora e della sua fauna. Numerosi esperti hanno in particolare rilevato il pericolo di svuotamento idrico delle falde della Val Rosandra, e le ovvie e devastanti conseguenze di tale svuotamento. Rivolge pertanto un appello a tutto il mondo CAI perché supporti la XXX Ottobre nella sua azione di tutela di questa piccola e importante Valle, animata non dall'ottusa volontà di contrastare la realizzazione di un collegamento ferroviario ad alta velocità tra Trieste e Divaccia, ma di promuovere, in linea con quelli che sono i principi del Sodalizio, la valutazione di proposte alternative a tale progetto, meno impattanti per il territorio.

Revello (Sezione Ligure-Genova) Saluta con amicizia tutti i convenuti e ringrazia il Presidente generale e lo staff politico e amministrativo del Sodalizio per l'impegno e la capacità di promuovere azioni e contenuti in favore della montagna. Si riallaccia alla relazione del Presidente generale, che tra i tanti argomenti si è soffermato sul variegato mondo delle Scuole del Sodalizio, dicendosi con fraterna franchezza amareggiato per avere colto in tale intervento la denuncia di dissonanze e di-

scrasie. Pur condividendo i principi e gli ideali emersi in occasione di questa Assemblea e del Congresso Nazionale di Predazzo, ricorda la necessità che tali idee vengano supportate da una reale conoscenza delle situazioni in discussione. Certo la dirigenza conosce le Scuole del CAI; forse però non tutti i dirigenti hanno direttamente vissuto l'esperienza delle Scuole, la riconoscenza e l'innamoramento per la montagna di tanti nuovi allievi, la loro emozione nell'aver raggiunto la loro prima vetta, che, come detto da Cassin, ha il sapore della libertà. Nella sua esperienza le Scuole del CAI non si sono connotate per tecnicismo, né hanno cercato la propria affermazione corporativistica e settoriale; invita perciò tutti i Soci a riferirsi agli argomenti e alle attività del CAI con un piglio più costruttivo e amichevole, evitando l'uso di parole che rischiano di rubare entusiasmo all'impegno volontaristico per il Sodalizio.

Giolito (Sezione di Bra) Saluta i delegati e si riallaccia ai temi emersi dal Congresso Nazionale di Predazzo, oggi richiamati dal Presidente generale e in diversi interventi dei delegati. Richiama le due mozioni approvate al termine del Congresso, ritenendo opportuno che i contenuti di quelle mozioni vengano oggi fatte proprie da questa Assemblea divenendo indirizzi per l'azione degli Organi direttivi del Sodalizio. Il Congresso di Predazzo ha voluto affrontare a 360° le problematiche della montagna a seguito di un esame a 360° dell'identità del Sodalizio: difficile quindi presentare una mozione sintetica sui temi emersi. Tra i tantissimi argomenti toccati, dai principi filosofici alla riflessione sulle pratiche del Club Alpino Italiano, crede di individuare un denominatore comune nel ruolo del Sodalizio di mediatore culturale tra il mondo della montagna e il mondo della pianura e delle città, tratto appartenente alla storia più autentica del CAI. Lo spopolamento delle montagne e l'innalzamento dell'età media dei pochi che in montagna decidono di restare sta divenendo un fenomeno sempre più ampio e preoccupante. Con positività segnala la timida inversione di tendenza che in questo ambito sta facendo registrare la Provincia di Cuneo, un fenomeno che va coltivato, per far sì che tornino a vivere in montagna giovani preparati e dinamici, desiderosi di rilanciarne il territorio. Invita pertanto il

Coordinatore dell'Associazione "Alpi del Sole" a dare lettura della mozione redatta su tale argomento.

Vizio (Sezione di Fossano) Come Coordinatore dell'Associazione "Alpi del Sole", che raggruppa 14 Sezioni della Provincia di Cuneo, la Sezione di Savona e la Sezione Cavour, informa sulla riflessione svolta sugli importanti argomenti discussi nell'ambito del Congresso Nazionale di Predazzo, che con il Presidente generale crede abbia sancito una svolta epocale per il Club Alpino Italiano. Gli spunti emersi da questa riflessione, poi condivisi dall'ARD Piemonte, hanno in particolare riguardato il ruolo del CAI quale mediatore culturale fra il mondo di pianura e il mondo di montagna. Se su un piano ludico-sportivo sono numerose le associazioni concorrenti del Sodalizio, a livello culturale il CAI non ha pari: a pieno diritto quindi il CAI può e deve diventare in questo senso operativo, ideando e pianificando opportune azioni concrete. Al riguardo dà lettura del seguente testo di mozione: "I delegati dell'Assemblea di Lecco, 24 maggio 2009, hanno dibattuto gli argomenti che sono stati oggetto al 98° Congresso Nazionale del Sodalizio tenutosi a Predazzo nei giorni 17 e 18 ottobre 2008 e dedicato a "Identità e ruolo del CAI in una società in trasformazione". Tale dibattito si è svolto nella consapevolezza istituzionale che fosse compito dell'Assemblea indirizzare politicamente il Sodalizio alla realizzazione concreta delle più significative tra le molteplici suggestioni che sono pervenute dal Congresso di Predazzo. In particolare, l'Assemblea ha fatto proprio l'invito che da più parti viene rivolto al CAI perché torni a ricoprire pienamente il ruolo di mediatore culturale tra il mondo della pianura e delle città e il mondo della montagna, assumendo lo sviluppo economico e sociale di chi abita le terre alte come priorità della propria azione associativa, per contribuire a contrastare e a mitigare gli effetti dei fenomeni di abbandono che da decenni interessano molte comunità delle Alpi e dell'Appennino, guardando con ottimismo ai primi e seppur incerti segnali di ripresa demografica che si possono cogliere. L'Assemblea dei delegati impegna quindi l'intero Club Alpino Italiano in tutte le sue articolazioni territoriali e organizzative e a qualunque livello a formulare e realizzare progetti operativi che mettano al servi-

zio della montagna e dei montanari le proprie strutture e infrastrutture, in uno spirito di responsabile confronto e di collaborazione con gli Enti territoriali".

L'Assemblea dei delegati approva a maggioranza.

D'Ambrosi (Sezione di Fiume) Saluta i delegati e si unisce al cordoglio per la perdita dell'Ing. Giacomo Priotto, Past President del Sodalizio amico della Sezione di Fiume. Esprime quindi un plauso per la relazione del Presidente generale, oggi esposta. Illustra infine la figura di Arturo Dalmartello, primo Presidente della Sezione di Fiume, grande alpinista e professore di diritto commerciale all'Università Cattolica di Milano, recentemente commemorato con un Convegno a lui dedicato e con un volume fotografico sulla sua attività alpinistica, a breve disponibile per coloro che ne vorranno fare richiesta.

Casanovi (Sezione di Castelnuovo Garfagnana) Saluta i delegati e informa sulle problematiche che stanno riguardando le Alpi Apuane, dove è stato varato il progetto di un traforo fortemente penalizzante per l'ambiente. Incarnando il ruolo di "sentinelle della montagna" oggi citato dal Presidente generale, le Sezioni del Sodalizio del territorio delle Apuane stanno opponendosi a tale progetto, non per affermare una mera "cultura del no" ma per essere propositivi e concreti, evidenziando il rischio di realizzare un'opera inutile e che mette a rischio le acque della zona del Monte Tambura e lo sviluppo integrato rurale della Garfagnana. Tale dissenso è stato sancito formalmente dall'ARD Toscana, che il 28 marzo u.s. ha approvato il documento "Alpi Apuane - traforo Monte Tambura: allarme per ambiente e acqua", che così recita: "Il CAI Toscana esprime un parere decisamente negativo rispetto alla proposta del Comune di Vagli, sia per il devastante impatto ambientale che per il rapporto costi-benefici; auspica che eventuali fondi statali a disposizione della Garfagnana siano destinati ad altre iniziative compatibili con la presenza del Parco regionale delle Alpi Apuane; invita Regione, Parco, Province ed Enti locali, se saranno investiti di una decisione in proposito, a tener conto dei danni diretti ed indiretti già verificatisi in analoghe iniziative, quali le gallerie del Gran

Sasso e del Mugello, e a valutare l'impatto ambientale e sociale degli adeguamenti necessari sulla viabilità di collegamento e i costi economici dell'opera, anche tenendo presente i piani di viabilità regionale". A nulla serve un traforo isolato a 500 metri, al di fuori di una viabilità integrata regionale; è inoltre necessario considerare il rischio di un peggioramento della qualità dell'ambiente, in contraddizione con la promozione turistica della montagna e la difesa dello sviluppo rurale integrato raggiunto sul territorio della Comunità montana della Garfagnana, grazie agli investimenti pubblici e privati resi possibili negli ultimi 15 anni da programmi comunitari di sviluppo. Segnala inoltre la presenza nella zona della Tambura di pozzi ed abissi importanti, tuttora oggetto di esplorazione speleologica, che potrebbe confermare in quest'area la presenza del più grande sistema carsico delle Apuane. Spera che questa azione di difesa del territorio, ormai in fase di conclusione a livello territoriale, venga fatta propria dalla Sede centrale del CAI, per continuare ad agire con autorevolezza in sintonia con i valori del Sodalizio.

Al termine degli interventi, il **Presidente dell'Assemblea** cede la parola al Presidente generale per rispondere alle richieste e commentare i tanti temi evidenziati dai delegati.

Il **Presidente generale** saluta e ringrazia Guido Bellesini, che concluso il suo incarico di Presidente del GR Lombardia potrà accantonare le azioni burocratiche per tornare a dedicarsi a tempo pieno alla pratica realizzazione di iniziative sul territorio, con la consueta capacità e disponibilità. Saluta quindi il Presidente del GR Veneto Bertan, e ricorda il suo recente incontro con le Sezioni bellunesi, finalizzato a chiarire le criticità manifestate. Conferma nuovamente l'attenzione del Sodalizio per le Sezioni di montagna. È chiaro che le problematiche evidenziate da queste realtà non possono trovare una soluzione immediata, ma devono essere oggetto di un rilancio culturale, condiviso da questa Assemblea, del ruolo fondamentale e strategico che le Sezioni di montagna hanno per la salvaguardia del territorio montano. Ringrazia Dalla Libera, Presidente dell'OTCO CNSASA, per il compito fondamentale svolto da questa Commissione centrale in tema di sicurezza in montagna. Sul fronte delle nuove normative relative

all'accesso nelle aree innevate, ritiene che il CAI debba sviluppare proprie chiare posizioni, per uniformare su tutto il territorio il proprio punto di vista. A Revello risponde assicurando che la realtà delle Scuole del CAI non sta assolutamente venendo svalutata: lo stesso Dalla Libera potrebbe testimoniare quanta attenzione e quanto rispetto c'è da parte della Presidenza generale per il ruolo e la metodologia didattica delle Scuole del Sodalizio. Come Presidente generale ha però anche il compito di richiamare l'attenzione di tutta l'Associazione sulle finalità del Sodalizio, ed in particolare sul fatto che il Club Alpino Italiano non è un'Associazione sportiva. Il compito del CAI è quello di fare conoscere le montagne, e le tecniche insegnate dalle Scuole del Sodalizio sono il mezzo per raggiungere questo fine. Accoglie quindi l'appello in difesa della Val Rosandra espresso da Godina, esprimendo pieno accordo con il suo intervento e specificando che quando si parla di ferrovia in montagna si intende il cosiddetto Co.Mo.Do, acronimo che sta per approccio morbido alla montagna su via ferrata. Altra cosa sono gli interventi per la creazione di linee di comunicazione ad alta velocità, devastanti specie in territori carsici e inopportune per collegare tra loro le aree montane. Ringrazia quindi Giolito per avere ricordato il tema dello spopolamento della montagna; su questo tema, concorda nel ritenere necessario che il CAI sia "sentinella della montagna", partecipando e alimentando i primi positivi segnali di inversione di tendenza. Esprime piena condivisione sulla mozione presentata da Vizio, Coordinatore delle "Alpi del Sole", complimentandosi per la sensibilità con cui tale mozione interpreta lo spirito del Congresso Nazionale di Predazzo. Con Casanovi ribadisce che il Sodalizio non deve sposare aprioristicamente la "cultura del no" ma la "cultura del fare", che criticamente promuove delle riflessioni e mette in atto delle azioni quando la tecnica scada nel tecnicismo, dimenticando di essere un mezzo al servizio della montagna. Il CAI nazionale è pronto ad intervenire per tutelare, come richiesto, il territorio delle Apuane e tutte le montagne italiane, nel rispetto dei ruoli e delle competenze di ciascuno, affinché il ruolo di "sentinella della montagna" che il CAI vuole agire non si riduca a mere parole. Conclude quindi il suo intervento, rin-

graziando D'Ambrosi per avere ribadito la vicinanza e lo spirito di fedeltà della Sezione di Fiume al Club Alpino Italiano.

Il **Presidente dell'Assemblea** pone quindi in votazione la relazione del Presidente generale; l'**Assemblea dei delegati** approva all'unanimità.

Il **Presidente generale** ringrazia tutti i delegati per la fiducia accordata.

8. ELEZIONE DI: - 1 VICEPRESIDENTE GENERALE

Il **Presidente dell'Assemblea** invita Piergiorgio Motter, Presidente del GR Trentino, e Gianluca Bonazzi, Presidente della Sezione di Sondrio, a prendere la parola per presentare il candidato alla Vicepresidenza generale Flaminio Benetti.

Motter porge ai delegati il saluto della Società degli Alpinisti Trentini (SAT), che conta 25.000 Soci e 50 delegati presenti a questa Assemblea. Illustra quindi i motivi per cui la SAT, Gruppo Regionale Trentino del CAI, ha deciso di sostenere la designazione a Vicepresidente generale di Flaminio Benetti. Tali motivi consistono nella lettura del curriculum vitae di Benetti, Socio che vanta ottime capacità professionali e qualità politiche preziose per il futuro del Sodalizio, e nelle valutazioni positive espresse dal Consigliere centrale di area TAA Gian Paolo Margonari, che ha trovato in Benetti un Consigliere centrale capace e attento. Il Sodalizio ha bisogno di volti, in particolare ai vertici dell'Associazione: per questo la SAT si augura che questa Assemblea elegga Benetti Vicepresidente generale, antepo- nendo ad ogni altra motivazione il puro interesse del Sodalizio. Ricorda in passato la mancata elezione a tale carica del Socio Costantino Zanotelli, che grazie alle sue indubbie capacità e all'ottima conoscenza della lingua tedesca avrebbe potuto rafforzare il legame tra il CAI e il mondo alpinistico tedesco. Benetti potrebbe riuscire in tale obiettivo, perché profondo conoscitore di tali tematiche: il Gruppo Regionale Trentino pertanto invita tutti i delegati ad esprimere in suo favore il proprio voto.

Bonazzi, Presidente della Sezione di Sondrio a cui Flaminio Benetti è iscritto, plaude la presenza concreta, disponibile e competente di Benetti nella vita sezionale, ricordando a titolo

di esempio il suo importante apporto nella recente costituzione del "Gruppo sezionale giovani", celebrata alla presenza del Presidente generale e di 75 ragazzi di età compresa tra i 18 e i 35 anni, motivo di orgoglio per tutta la Sezione e ennesima dimostrazione della passione e dell'impegno di Benetti per la promozione di iniziative che avvicino i giovani alla montagna e al Sodalizio. Benetti è inoltre l'ottimo Presidente dello Sci CAI sezionale, e un importante collaboratore per la gestione e la soluzione di problematiche tecniche riguardanti i rifugi del CAI Sondrio, tra cui ricorda il "Marco e Rosa" recentemente ristrutturato. Questi pochi esempi dimostrano la disponibilità che Flaminio è pronto a mettere in campo come uomo del territorio, appartenente in particolare ad una Sezione di montagna, capace di riconoscere, interpretare e risolvere le problematiche concrete con cui il CAI si confronta nella sua attività quotidiana. Oggi questa Assemblea ha l'opportunità di decidere quale sarà uno dei volti più importanti del Sodalizio nel prossimo futuro: come Presidente della Sezione di Sondrio, a fronte della profonda conoscenza che ha di Benetti, non ha dubbi nel ritenere che, per le sue competenze e le sue qualità umane, Benetti sia il candidato migliore per ricoprire la carica di Vicepresidente generale del Sodalizio, invitando pertanto i delegati a accordargli piena fiducia.

Il Presidente dell'Assemblea invita quindi Renata Viviani, Presidente del GR Lombardia, a prendere la parola per presentare il candidato alla Vicepresidenza generale del CAI Vincenzo Torti. **Viviani**, neo eletta Presidente del Gruppo Regionale Lombardia, illustra la candidatura di Vincenzo Torti a Vicepresidente generale del Sodalizio, espressa dall'ARD Lombardia. Vincenzo Torti è un candidato di rango: nato a Milano nel 1950, iscritto al CAI dalla nascita, si è laureato in giurisprudenza presso l'Università di Milano ed oggi è Avvocato. È stato Consigliere presso l'Ordine degli Avvocati di Monza, Commissario per gli esami da Avvocato presso la Corte di Appello di Milano e docente presso la Scuola Forense Monzese. È stato Presidente della Sezione CAI di Giussano dove è ricordato, oltre che per l'entusiasmo e l'attenta disponibilità, per l'introduzione dell'alpinismo giovanile nell'attività sezionale e per essere stato uno dei principali promotori del Raggruppamento della

Briantea, contribuendo con la sua professionalità a redigere l'atto di fondazione, poi preso a modello da altri coordinamenti di Sezioni. Presidente della Commissione legale centrale, Consigliere centrale e Presidente del Convegno lombardo, è da cinque anni componente del Comitato Direttivo Centrale con delega agli aspetti legali, alle problematiche relative ai rifugi ex MDE, alle Convenzioni con Enti e Organismi pubblici e privati, alle norme statutarie e regolamentari, ai rapporti CAI - AGAI e CAI - Collegio Nazionale Guide Alpine, al Consiglio di gestione della Fondazione Italiana per le Montagne, all'OTC legale, alla stampa periodica e al concessionario di pubblicità del Sodalizio. In questi anni di impegno nel Comitato Direttivo Centrale. Torti ha espresso un importante contributo: per la costituzione del Fondo stabile pro rifugi, di cui si parlava da oltre 20 anni; per la costituzione di un Fondo rischi per le assicurazioni; per il superamento di annose questioni con il mondo delle Guide Alpine, che ha consentito l'evidente e sostanziale recupero dei rapporti in essere; per il definito consolidamento di un CNSAS che vuole ed intende continuare a fare parte del CAI; per il superamento dei problemi connessi alla scadenza delle concessioni per i rifugi ex-MDE affidati a Sezioni del CAI siti nel territorio dell'Alto Adige; per la destinazione sempre più importante di risorse economiche finalizzate all'attività dei GR e delle Sezioni, tra cui va annoverata la proposta che verrà oggi discussa al successivo punto "9. Risparmi assicurativi: loro destinazione (Relatore: Valeriano Bistoletti)" inserito all'Ordine del giorno di questa Assemblea. Vincenzo Torti è l'autore dell'importante volume "La responsabilità nell'accompagnamento in montagna"; è docente ai corsi per Guide Alpine della Valle d'Aosta; è stato componente del Comitato scientifico di "2002 - Anno internazionale delle montagne" e della spedizione "K2 cinquant'anni dopo". Relatore a Convegni organizzati dalla "Fondazione Courmayeur" su montagne e responsabilità e al "Forum giuridico della neve" di Bormio 2006, è stato ed è relatore e docente ai corsi di formazione di tutte le categorie di Titolati CAI. Non ultimo, è naturalmente un frequentatore della montagna, appassionato alpinista con molte salite classiche all'attivo, sciatore, maratoneta e cultore della corsa a piedi; ma soprattutto è un Socio dispo-

nibile, capace di dare ancora molto al Club Alpino Italiano.

Il Presidente dell'Assemblea cede quindi la parola ai due candidati alla Vicepresidenza generale del Sodalizio, Flaminio Benetti e Vincenzo Torti.

Benetti porge il suo saluto ai delegati, illustrando i tre riferimenti che ha scelto per comunicare la sua opinione sul CAI, su quello che il CAI è stato e su quello che auspica il CAI possa essere in futuro. Il primo di questi riferimenti è il racconto che ha ascoltato da Nives Meroi di una delle sue avventure himalaiane. In quell'occasione, circa tre quarti dell'esposizione sono stati dedicati alla marcia di avvicinamento, al racconto delle popolazioni incontrate, dei loro problemi e del territorio in cui vivevano. Nell'ultimo quarto d'ora Nives Meroi ha raccontato l'ascesa impegnativa, difficile che l'ha condotta fino a 50 metri dalla vetta, quando improvvisamente sono venute a mancare le condizioni di sicurezza, inducendo lei e i suoi compagni di spedizione a rinunciare. La semplicità di questo racconto, la mancanza di retorica, l'assenza di lotte con la montagna e di sacrifici alla montagna lo hanno indotto a cogliere in questo racconto un insegnamento sulla corretta modalità per avvicinarsi a questo mondo meraviglioso. Il secondo riferimento è il Congresso Nazionale svoltosi a Predazzo lo scorso ottobre, ed in particolare le affermazioni del giornalista Paolo Rumiz riportate sulle pagine de "La Rivista del Club Alpino Italiano". Rumiz ha scritto: "ormai la montagna è il peggior nemico di se stessa: da una parte per un discorso speculativo, dall'altra perché non ha più la capacità di opporsi a nulla. La montagna ormai non può più farcela da sola, è centrale il ruolo degli Enti locali. Il CAI potrebbe agire a livello politico perché ha tutta la dignità necessaria per rappresentare questa fetta gigantesca del Paese, che è più della metà del territorio nazionale". Il terzo riferimento è l'attuale Presidente generale, che non perde occasione per ricordare che il valore aggiunto del Sodalizio è la cultura. Cultura significa conoscenza profonda di una realtà: il Sodalizio vanta una profonda cultura della montagna, che lo rende autorevole nei confronti dei suoi interlocutori esterni, che lo pone nella possibilità di agire come un importante e riconosciuto attore politico, comunicando e sottolineando la storia, l'attività, le difficoltà della gente che vive in montagna. Il CAI può e deve

farsi ascoltare. La condizione per farsi ascoltare non è però gridare, non è alzare la voce; la condizione per farsi ascoltare è avere la capacità di farsi riconoscere come interlocutore autorevoli, e questa è l'azione che il Sodalizio deve svolgere ad ogni livello. Si dice convinto sulla possibilità che il Sodalizio svolga realmente un ruolo di lobby positiva, perseguendo l'interesse specifico di 308.000 Soci per la difesa delle Terre Alte. La consapevolezza che la stragrande maggioranza di questi 308.000 Soci non vive nelle Terre Alte rende evidente la reale solidarietà che da sempre caratterizza il Sodalizio, manifestata attraverso l'impegno e l'attività dei suoi Soci. Per questi motivi ha voluto impegnarsi finora per il Club Alpino Italiano, assicurando che tale pieno impegno proseguirà in futuro, in caso di nomina a Vicepresidente generale o di prosecuzione del suo attuale incarico di Componente del Comitato Centrale di Indirizzo e di Controllo.

Torti saluta i delegati e comunica la forte emozione per questa sua candidatura, motivata dal desiderio di continuare ad esprimere nel Club Alpino Italiano quelle potenzialità che, unite alle potenzialità di ogni singolo Socio del CAI, fanno del Sodalizio una grande realtà, che merita rispetto e attenzione. A differenza di quanto alcuni amici e Soci CAI gli hanno suggerito, non crede che a sostegno della sua candidatura, seppur alla prestigiosa carica di Vicepresidente generale, sia necessario presentare un vero e proprio programma, che illustri quanto si vuole realizzare in caso di elezione. Chi verrà individuato da questa Assemblea dei delegati a fare parte della Presidenza del CAI deve, a suo parere, diventare strumento di realizzazione, e non promotore degli orientamenti del Sodalizio. Inoltre, l'esperienza maturata quale componente del Comitato Direttivo Centrale gli ha dimostrato che un dirigente del CAI, più che sostenere i propri obiettivi, deve partecipare ad un processo dialettico, capace di individuare di volta in volta la soluzione migliore per il Club Alpino Italiano. Spera che l'impegno finora profuso nell'affrontare problematiche anche piuttosto radicate abbia prodotto le giuste soluzioni per il Sodalizio. Di tali problematiche resta aperta la questione della scadenza della concessione di numerosi rifugi ex-MDE a diverse Sezioni CAI: la presenza oggi dell'amico George Simeoni, Presidente dell'Alpenverein Südtirol (AVS),

conferma però che la strada intrapresa è quella giusta, al fine di giungere nel prossimo anno ad una partecipazione tra CAI-AVS e Provincia Autonoma di Bolzano per la gestione dei rifugi ex-MDE siti nel territorio dell'Alto Adige. A tale proposito, ringrazia il Presidente del GR Alto Adige Giuseppe Broggi per la assidua e solida collaborazione nel perseguire tale obiettivo, che spera l'anno prossimo venga coronato, per la prima volta nella storia, dall'organizzazione congiunta CAI - AVS di iniziative di alpinismo giovanile, concretizzando in Alto Adige la comunione di ideali ed obiettivi condivisi. Se verrà nominato Vicepresidente generale del CAI continuerà ad avere il coraggio di difendere tutte le specificità del Club Alpino Italiano, e di assumere collegialmente decisioni, se necessario anche sofferte, ma capaci di individuare la soluzione migliore per il Sodalizio. Conclude citando la massima che riconduce il valore di un uomo all'attenzione che rivolge alle cose di cui si prende cura: se questa Assemblea gli darà fiducia, conferma la sua piena disponibilità a prendersi ancora cura del Club Alpino Italiano.

Il Presidente dell'Assemblea invita i delegati a votare per eleggere 1 Vicepresidente generale.

I delegati si presentano alle postazioni rispettivamente già utilizzate per la verifica dei poteri, presso le quali sono stati successivamente allestiti i seggi elettorali. Le operazioni di voto avvengono mediante le schede appositamente predisposte dal Comitato Elettorale, in conformità alle prescrizioni del Regolamento generale.

Al termine delle operazioni di voto, il **Presidente dell'Assemblea** comunica l'esito delle votazioni effettuate, che viene riportato di seguito.

Per la carica

di Vicepresidente generale:

Votanti:	757
Vincenzo Torti:	voti 454
Flaminio Benetti:	voti 299
Francesco Carrer:	voti 1
Schede bianche:	nessuna
Schede nulle:	3

Il Presidente generale invita Torti e Martini, che si avvicindano alla carica di Vicepresidente generale del Sodalizio, a prendere la parola.

Torti ringrazia con emozione i delegati

per questa attestazione di fiducia, esprimendo totale apprezzamento nei confronti di Flaminio Benetti, al cui fianco continuerà a lavorare, se pur con ruoli differenti, per realizzare le finalità del Sodalizio.

Il Vicepresidente generale uscente

Umberto Martini si congratula con Vincenzo Torti per la carica che oggi assume e con Flaminio Benetti per essersi candidato con lealtà e passione alla carica di Vicepresidente generale. Porge quindi il suo saluto e il suo ringraziamento a tutti i delegati e alle Sezioni che rappresentano, al Comitato Direttivo Centrale, alla Direzione e al personale della Sede centrale per la collaborazione che in questi anni ha ricevuto, scusandosi per le necessità che non è riuscito a cogliere. Augura che il CAI continui a connotarsi con lo stesso entusiasmo che da quasi 150 anni gli consente di affermare i propri valori e le proprie tradizioni, pur confrontandosi con una società in continua evoluzione, ed invita tutti a continuare ad amare il Sodalizio, premiando e scegliendo le idee e le proposte che meglio e più compiutamente rispondono ai dettami statutari. Rivolge infine un augurio al Presidente generale, impegnato nelle problematiche imposte agli Enti pubblici, affinché le scelte che il CAI dovrà fare vengano discusse ai tavoli politici, per evitare che sia la burocrazia a decidere il futuro del nostro storico e benemerito Sodalizio.

Il Presidente generale prende nuovamente la parola per informare i delegati sugli sviluppi ultimi dell'applicazione al CAI del cosiddetto Decreto "Taglia Enti", convertito nella Legge n. 133/08. Tale Legge reintroduce per il CAI il rischio di soppressione, prevedendo tale provvedimento per tutti gli Enti pubblici non economici che non provvedano, entro termini perentori, ad emanare i Regolamenti di riordino previsti dalla Legge Finanziaria 2008 (n. 244/07).

Tale previsione ha comportato la necessità di mettere in atto una fitta serie di iniziative e di contatti con i Ministeri e gli interlocutori istituzionali del CAI, volti a definire le pratiche conseguenze delle recenti normative pubbliche sul Sodalizio. Elenca tali iniziative, cominciando dalle due mozioni approvate dal Comitato Centrale di Indirizzo e di Controllo il 25 ottobre 2008 in merito alla possibilità di deroga per il CAI dalla

normativa pubblica in materia di dotazioni organiche e di assunzione del personale, e alla prevista decurtazione del contributo statale concesso al CAI, inoltrate al Ministro per la Pubblica Amministrazione e l'Innovazione Renato Brunetta, al Ministro dell'Economia e Finanze Giulio Tremonti, al Presidente del Consiglio dei Ministri Silvio Berlusconi, al Capo Dipartimento Sviluppo e Competitività del Turismo Angelo Canale ed al Ministro per i Rapporti con le Regioni Raffaele Fitto. In data 13 novembre 2008, il CAI ha inoltrato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Funzione Pubblica una richiesta di parere sull'applicazione delle disposizioni in materia di contrattazione integrativa per il personale del CAI, previste dalla Legge 133/08. Tale argomento è stato oggetto di un successivo incontro con il Dipartimento Sviluppo e Competitività del Turismo, durante il quale è stata inoltre discussa la decurtazione del contributo statale concesso all'Ente e la riorganizzazione degli Enti pubblici non economici secondo il disposto della Legge 133/2008 e della Legge Finanziaria 2008. Da tale incontro è emersa una prospettiva ottimistica, che confermava al CAI, considerate le sue specificità, il contributo statale nella misura stabilita e la possibilità di una deroga alle disposizioni della Legge 133/2008. Per meglio inquadrare la situazione e i suoi possibili sviluppi, il 28 novembre 2008 la Sede centrale ha affidato al Prof. Onida, noto costituzionalista, l'incarico di redigere un parere su "la possibilità di configurare un diverso assetto dell'ordinamento del CAI, finalizzato a salvaguardare funzioni e finalità pubbliche dell'Ente e nel contempo a valorizzare le sue specificità associative, svincolando il CAI da norme restrittive proprie della Pubblica Amministrazione, in particolare per quanto riguarda il personale e l'applicazione di tagli alla spesa pubblica, tenuto conto dell'ampia autonomia finanziaria del CAI". Il 20 febbraio 2009 il Comitato Direttivo Centrale ha chiesto un incontro con il Ministero della Funzione Pubblica in merito all'applicazione delle disposizioni della Legge 133/08, per chiarire l'ambito di deroga relativa al personale per il CAI. Nel frattempo la cosiddetta "Legge mille proroghe" (n. 14/09), ha posticipato la scadenza per l'emanazione dei Regolamenti di riordino degli Enti pubblici non economici dal 31 marzo 2009 al 30 giugno 2009. Il 9 di

marzo 2009 si è svolto un ulteriore incontro presso il Dipartimento della Funzione Pubblica - Ufficio per il Personale delle P.A., dedicato alle problematiche connesse all'applicazione della Legge 133/2008 per il personale del CAI. Dal confronto è emersa chiaramente l'inclusione del CAI tra i soggetti chiamati ad assoggettarsi alla normativa per gli Enti Pubblici, sia per quanto concerne il personale sia per quanto concerne l'applicazione delle disposizioni in materia di razionalizzazione previsti dalla Legge 133/08. Il 10 marzo 2009 il CAI ha chiesto un appuntamento urgente al Ministro dell'Economia e Finanza On. Giulio Tremonti e al Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri On. Gianni Letta. L'11 marzo 2009 il Dipartimento per lo Sviluppo e la Competitività del Turismo ha confermato al CAI il suo assoggettamento alle disposizioni della Legge 133/08, annunciando la richiesta agli Enti interessati dal processo di trasformazione/riorganizzazione in atto di proposte in materia di riordino, da discutere in un incontro con tutti i rappresentanti degli Enti coinvolti. Il Sodalizio ha allora chiesto agli On. Quartiani e Boscarol, facenti parte del Gruppo Amici della Montagna del Parlamento Italiano (GAM), di intervenire per sottolineare l'atipicità del CAI nel contesto del generale riassetto della Pubblica Amministrazione. Il 3 aprile 2009 il CAI ha chiesto un incontro con il Ministero Vigilante e la Presidenza del Consiglio dei Ministri, per valutare gli scenari possibili per il Sodalizio in attuazione delle disposizioni di riordino/riorganizzazione degli Enti pubblici non economici. Dopo pochi giorni, il CAI ha ricevuto il parere reso dal Prof. Onida in tema di regime giuridico del CAI, che si conclude suggerendo come principale soluzione alla situazione in essere la trasformazione del Sodalizio in un Ente di diritto privato. Il Comitato Direttivo Centrale del 17 aprile 2009 ha chiesto un incontro con il Ministero del Turismo per concertare i contenuti propedeutici all'emanazione del Regolamento di riordino del CAI; tale incontro si è svolto il 5 maggio 2009, e in questa occasione il CAI ha ricevuto copia di una Circolare del Ministro della Pubblica Amministrazione e Innovazione del novembre 2008, non pervenuta al Sodalizio, riguardante il riordino e la riorganizzazione degli Enti pubblici non economici. L'8 maggio 2009 il Comitato Direttivo Centrale ha definito il testo di

una comunicazione da inviare al Ministero del Turismo, con la quale il CAI ha ribadito la propria volontà di mantenere la sua attuale natura di Ente Pubblico, il suo ritenersi esonerato dalla necessità di riorganizzazione prevista dalla Legge 133/08 perché il riordino del Sodalizio non inciderebbe sui bilanci dello Stato, e la sua disponibilità alla privatizzazione quale alternativa ultima alla soppressione. Il 15 maggio 2009 il CAI ha ricevuto dai suoi interlocutori istituzionali un nuovo sollecito rispetto all'applicazione della Legge 133/08, che impone, in assenza di diverse specifiche decisioni sulle modalità di riordino, l'applicazione di un taglio del 30% su tutti gli Organi dell'Ente. A seguito di un informale confronto, il Comitato Direttivo Centrale ha individuato, come modalità di riordino del Sodalizio alternativa al taglio del 30% su tutti gli Organi del CAI, compresa l'Assemblea dei Delegati, il taglio del Comitato Centrale di Indirizzo e di Controllo. Il Comitato Direttivo Centrale ha inoltre deciso di coinvolgere sulla questione l'Assemblea dei delegati, fornendo la presente informativa. Il 21 maggio 2009 è stato inoltre richiesto al Prof. Onida una verifica tecnica, in caso di privatizzazione dell'Ente, sulle ricadute per il patrimonio dell'Ente. Informa infine sulla nota inviata al GAM e al Ministro del Turismo affinché sollecitino l'attenzione del Parlamento e del Governo sull'atipicità del Sodalizio, evitandone il possibile scioglimento e la conseguente messa in liquidazione.

Il Presidente generale dà quindi lettura della seguente comunicazione, trasmessa in data 10 maggio 2009 al Ministro del Turismo, vigilante per il CAI, che riassume le posizioni del Sodalizio sulla questione: "All'esito dell'incontro intervenuto il 5 maggio scorso e dell'indicazione emersa in ordine alla situazione del Club Alpino Italiano, riferita alla previsione di cui all'Art. 2 comma 634 della Legge 244/07 e al termine del 30 giugno 2009, entro il quale esercitare una delle opzioni offerte dal legislatore, osserviamo e precisiamo quanto segue: 1) il Club Alpino Italiano è un ente pubblico non economico a struttura associativa e ad alto tasso di autonomia finanziaria, così come sempre riconosciuto e confermato nelle disposizioni normative regolamentari succedutesi dalla data di attribuzione della natura pubblicistica, con Legge n.

91 del 1963 sino ad oggi; 2) il contributo dello Stato a favore del Club Alpino Italiano è rivolto a precise finalità, e precisamente: a) per le coperture assicurative dei volontari del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico del CAI (Legge 21-3-2001 n. 74), di cui costituisce Struttura operativa nonché per la formazione degli operatori del medesimo Corpo; b) per la manutenzione ed il tracciamento dei sentieri di montagna; c) per la formazione dei propri titolari; d) per la manutenzione dei rifugi alpini. Ciò significa che, nell'ottica dei principi e criteri direttivi enunciati dall'Art. 2 comma 634 della Legge 244/07, il CAI non percepisce alcun contributo per il funzionamento dei propri organi e, pertanto, l'eventuale riordino mediante riduzione del numero dei componenti almeno del 30%, è operazione del tutto neutra rispetto agli oneri statali che non sussistono e continuerebbero a non sussistere; 3) i componenti degli Organi Collegiali del CAI non percepiscono alcuna sorta di compenso, operando in regime di totale volontariato e non ricevono neppure gettone di presenza di sorta, il rimborso delle spese di funzionamento è assicurato dalle sole contribuzioni degli associati; 4) nel quadro, così come sopra delineato, appare evidente l'assoluta peculiarità del CAI nel novero degli Enti pubblici non economici, che le disposizioni in esame, riferendosi alla totalità dei soggetti interessati, non hanno potuto, in prima approssimazione, adeguatamente considerare, il che autorizza a ritenere che, in sede di attuazione, tale peculiarità possa e debba trovare quelle attenzioni che il CAI, con i suoi 146 anni di assolvimento di compiti di primario rilievo a favore della montagna, delle sue popolazioni e di coloro che intendono frequentarla, senz'altro merita. Per queste ragioni, a fronte delle opzioni offerte dalla norma in essere, il CAI non può che confermare la propria volontà di mantenere l'attuale natura di Ente pubblico, sollecitando però la conferma del fatto che l'assenza dei contributi statali destinati al funzionamento dei propri organi collegiali esoneri l'Ente dalla necessità di riorganizzazione degli stessi, mediante riduzione del numero dei componenti. Solo ove tale esonero non venisse confermato, il CAI ribadisce la propria volontà di mantenere, oltre alle funzioni, anche la natura pubblica, proponendosi di verificare la concreta possibilità di riordino dei propri organi nel

senso prescritto dalla norma; ove, però, l'aver ritenuto che, per le ragioni dette, il riordino fosse riferibile anche al CAI e, quindi, il non avervi provveduto entro il termine perentorio del 30 giugno 2009, dovesse esporre il Club Alpino Italiano alle non credute, e certamente neppure volute dal legislatore, conseguenze di soppressione dell'Ente e della sua messa in liquidazione, con acquisizione da parte dello Stato del patrimonio sociale, che si è costituito, nel corso dei decenni con le contribuzioni dei soci, il CAI si vedrebbe costretto ad esercitare l'unica opzione alternativa consentita, vale a dire quella di richiedere la trasformazione in Ente di diritto privato. È doveroso ribadire come l'esercizio di tale opzione non costituirebbe però il frutto di una scelta, quanto piuttosto l'unico modo per impedire, a fronte del *factum principis*, la soppressione di un Ente cui accedono oltre 308.000 Soci, presenti in tutto il territorio nazionale. Non possiamo, quindi, che affidare alle preposte Autorità la migliore valutazione di quanto esposto, assicurando che il Club Alpino Italiano, sotto qualunque forma giuridica si troverà a dover operare, terrà comunque fede ai propri ideali storici e culturali, a tutela della montagna e di tutti coloro che la amano".

Il Presidente generale comunica ai delegati il proprio disagio per la situazione che si è venuta a creare, che ingabbia il CAI in una vera fatica di Sisifo, eroe greco costretto a spingere sulla cima di una montagna un masso che quasi al termine del percorso gli rotolava addosso, costringendolo continuamente a ricominciare.

Dà quindi lettura degli esiti della riunione informale di Comitato Centrale di Indirizzo e di Controllo svoltesi il 23 maggio 2009, prima dell'inizio di questa Assemblea dei delegati, durante la quale si sono discussi i temi sopra descritti. Da tale incontro è scaturito il seguente Atto di indirizzo: "Il Comitato Centrale di Indirizzo e di Controllo, in considerazione del carattere di particolare e pressante urgenza della situazione, si è riunito in maniera informale a Lecco nella mattinata del 23 maggio 2009, per essere messo al corrente da parte del Presidente generale, Annibale Salsa, dell'evolversi della situazione conseguente al Decreto per il riordino degli Enti pubblici non economici e che

ci vede soggetti coinvolti. Il CC, preso atto di quanto relazionato dal Presidente generale, concorda affinché la suddetta situazione debba essere ampiamente ed esaurientemente illustrata all'Assemblea dei delegati, con particolare riferimento alla comunicazione che è stato necessario inviare al Ministero, nelle scadenze previste, nella quale si esprimevano una serie di ipotesi con valenza a scalare, che il Club avrebbe potuto perseguire. Pro futuro, il Presidente generale continuerà ad operare secondo il suo mandato istituzionale e in funzione dell'evolversi delle situazioni. Ciò anche alla luce del fatto che il richiesto incontro col Ministro competente può cambiare radicalmente lo scenario di riferimento. Ovviamente, nel momento in cui si dovranno prendere decisioni significative e di rilevante portata, sarà comunque indispensabile convocare un'Assemblea dei delegati straordinaria".

A conclusione dell'intervento, il **Presidente generale** chiede all'Assemblea dei delegati di condividere l'indirizzo del Comitato Centrale di Indirizzo e di Controllo, affidando una delega al Comitato Direttivo Centrale e al Presidente generale affinché seguano gli sviluppi del riordino dell'Ente. **L'Assemblea dei delegati** plaude tale proposta.

Il Presidente generale ringrazia i delegati per la fiducia accordatagli, assicurando una piena informazione sugli sviluppi della questione.

7. RELAZIONE SULL'ATTIVITÀ DEL COMITATO CENTRALE DI INDIRIZZO E DI CONTROLLO (Relatore: Sergio Viatori)

Il Coordinatore del Comitato Centrale di Indirizzo e di Controllo (CC) **Viatori** illustra l'attività svolta dal CC, ancora impegnato nella cosiddetta "stagione degli statuti e dei regolamenti" che pare finalmente volgere al termine. Resta da redigere il Regolamento di organizzazione dell'Ente, che si augura possa venire posto all'attenzione del CC per la sua approvazione in tempi brevi. Ricorda inoltre la problematica dell'adeguamento degli statuti sezionali al nuovo Ordinamento del Sodalizio, processo di particolare rilevanza che ha coinvolto contemporaneamente tutte le Sezioni del CAI. Alla fine del 2008, preso atto dei tempi di tale processo che stava creando un accumularsi di

statuti da verificare, il CC ha deciso di mettere in atto delle misure straordinarie, costituendo una Task force dedicata alla disamina di tali documenti, che ha saputo in pochi mesi annullare l'arretrato e ripristinare dei tempi accettabili di risposta alle Sezioni. Per concludere tale processo di adeguamento è necessario che tutte le Sezioni collaborino stilando un proprio statuto adeguato al nuovo ordinamento del Sodalizio; a tal fine, sono state inviate lettere di sollecito alle Sezioni che non avevano ancora adempiuto a tale obbligo, ad inizio 2009 pari a quasi il 40% del totale. Il bilancio della situazione statuti sezionali è quindi positivo, con un quadro generale ritornato a pieno regime. Illustra quindi i diversi atti di indirizzo assunti dal CC nel 2008, soffermandosi sulla strategicità per l'attività del CAI del "Centro di Formazione Crepaz" al Passo Pordoi, su cui si è deciso di continuare ad investire e ad operare. La costituzione di Commissioni permanenti in seno al CC, dedicate a specifici argomenti, ha consentito di incrementare l'attività del Comitato Centrale, permettendo di giungere in sede di riunione con una chiara definizione degli argomenti e delle proposte di decisione da assumere, ottimizzando i tempi di evasione delle richieste rivolte al CC. Un cenno particolare va inoltre dedicato alla situazione internazionale delle associazioni alpinistiche: in tale ambito, il CAI ha recentemente ribadito il proprio orientamento di Associazione estranea all'organizzazione di competizioni in ambiente alpinistico, fatte salve quelle tradizionalmente organizzate in ambito sezionale, svolgendo nel contempo una riflessione sulla attuale situazione dell'Unione Internazionale delle Associazioni Alpinistiche (UIAA), da cui sono recentemente uscite le maggiori Associazioni alpinistiche tedesche e austriache. È stata inoltre avviata una riflessione sulla possibilità di costituire un'"Unione Europea delle Associazioni Alpinistiche": a questo tema è stato dedicato un recente Convegno a Trieste, dimostrando che i tempi sono maturi per un confronto tra le Associazioni alpinistiche europee e gli Organismi dell'Unione Europea, finalizzato all'assunzione di opportune decisioni per la montagna a livello comunitario. Segnala quindi la trasformazione dell'OTCO Materiali e Tecniche nella Struttura Operativa Centro Studi Materiali e Tecniche (CSMT), avvenuta con-

testualmente all'inaugurazione del nuovo Laboratorio di Villafranca Padovana (PD), sito nelle vicinanze della ormai nota Torre di Padova, dove il CSMT potrà continuare a condurre le proprie attività di studio e ricerca. Va ricordata inoltre l'attività di UniCai, nel cui ambito sono emerse difficoltà da tempo in essere e non ancora adeguatamente affrontate. Concetti quali l'interdisciplinarietà e l'uniformità dei processi formativi nella diversità delle specifiche competenze tecniche non sono mai stati di facile assimilazione e condivisione; va però ricordato che l'unità nella diversità è il vero patrimonio del Sodalizio, a cui non è possibile rinunciare. I segnali positivi che il percorso di UniCai sta facendo registrare danno fiducia sulla positività e sulla percorribilità del percorso imboccato. Segnala infine le proposte di perfezionamento dell'attuale ordinamento giunte dai Presidenti dei Gruppi regionali, portavoce delle istanze e delle reali necessità del territorio. Il Comitato centrale ha preso atto di tali proposte, facendosi promotore della costituzione del Gruppo di lavoro "Il CAI che vorremmo", composto da Presidenti GR, Consiglieri centrali e componenti del Comitato Direttivo Centrale, finalizzato alla redazione di una proposta sistematica che raccolga tali impulsi di rinnovamento. Conclude augurando una positiva evoluzione delle problematiche illustrate dal Presidente generale in tema di riordino, ritenendo, a nome di tutto il Comitato Centrale, che ogni decisione che sarà assunta debba fondarsi sulla centralità dei Soci e delle Sezioni del Sodalizio, promotori, con entusiasmo e intraprendenza, delle centinaia di attività sul territorio che concretizzano questo eclettico e irripetibile Club Alpino Italiano.

Il Presidente generale, concluso il doveroso momento di ufficialità, consegna ad Onofrio Di Gennaro, Umberto Giannini, Gian Paolo Margonari, Francesco Riccaboni e Francesco Romussi, Consiglieri centrali che concludono oggi il proprio mandato, una pergamena quale ringraziamento per il loro impegno e la loro fattiva partecipazione.

In chiusura del punto, il **Presidente dell'Assemblea** cede quindi la parola al Past President De Martin per un breve intervento.

De Martin ringrazia Viatori per l'esautiva relazione, e il Vicepresidente generale uscente Umberto Martini, importante risorsa per il Sodalizio, che ricorderà in particolare anche per il suo impegno sui temi di carattere internazionale. Tradizionalmente questo intervento veniva tenuto da Giacomo Priotto, alla cui memoria rivolge un affettuoso pensiero. A nome dei Past President del CAI, comunica alcune valutazioni sul 98° Congresso Nazionale di Predazzo, auspicando che tali eventi siano più frequenti per rispondere al bisogno di confronto e di collegamento espresso dalla base associativa. Esprime quindi apprezzamento per il confronto civile e ricco di contenuto che si è svolto in questa Assemblea tra i due candidati alla carica di Vicepresidente generale, ritenendo che, al di là del risultato dell'elezione, il CAI esca vincitore da simili esperienze. Richiama quindi quanto detto per Walter Bonatti quindici anni prima, ricordando che la verità sulla prima salita italiana del difficile K2, svoltasi nel 1954 e finanziata anche grazie alla fidejussione sottoscritta dagli allora Consiglieri centrali sui propri beni personali, è stata sancita dal Consiglio Centrale già nel 1994, con le dichiarazioni di Lino Lacedelli pubblicate su uno dei volumi della serie "Cahier Museomontagna", rendendo fini a se stesse le successive polemiche che tanto paiono appassionare l'opinione pubblica. Segnala inoltre l'articolo a quattro colonne pubblicato sul "New York Times" dedicato ad Achille Compagnoni. Dedica quindi un veloce passaggio alla collana "Guida dei Monti d'Italia", che come comunicato dal Presidente generale proseguirà con la realizzazione delle Guide dedicate al Monte Civetta e alle Pale di S. Martino, invitando i delegati a sostenere l'avvio tempestivo di un nuovo progetto per questa storica pubblicazione che merita di non venire interrotta. Conclude invitando il Presidente generale a non scoraggiarsi su quella che ha definito una "fatica di Sisifo", suggerendo un'azione politica anche presso il Ministero dell'Economia, vero codicettore del riordino degli Enti pubblici in atto.

9. RISPARMI ASSICURATIVI: LORO DESTINAZIONE
(Relatore: Valeriano Bistoletti)
Il **Vicepresidente generale Bisto-**